

Objektyp: **Issue**

Zeitschrift: **Anzeiger für schweizerische Geschichte = Indicateur de l'histoire suisse**

Band (Jahr): **8 (1901)**

Heft 3-4

PDF erstellt am: **06.08.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

31 DEC 1901

ANZEIGER

für

Schweizerische Geschichte.

Herausgegeben

von der

allgemeinen geschichtsforschenden Gesellschaft der Schweiz.

Zweiunddreissigster Jahrgang.

N° 3 u. 4.

(Neue Folge.)

1901.

Abonnementspreis: Jährlich Fr. 2. 50 für circa 5—6 Bogen Text in 4—5 Nummern.

Man abonniert bei den Postbureaux, sowie direkt bei der Expedition, Buchdruckerei *K. J. Wyss* in Bern

INHALT: 68. Note geografiche, von Prof. Francesco P. Garofalo. — 69. Zu Cap. 40 der vita S. Fridolini. (Glarus und Säkingen), von G. Caro. — 70. Bischof Aymo von Sitten verbürgt seine Schuld von 30 Schilling an den Kaufmann Ruffin Lombard in Sembrancher durch den Vicedominus Wilhelm, den Kleriker Jaquet von Valpelline und den Weibel Adam, alle in Martigny, und versichert letztere aus den bischöfl. Tischeinkünften. 16. Febr. 1323, von E. Hahn. — 71. Stimmungsbilder aus der Zeit nach dem alten Zürichkriege, von R. H. — 72. Zu Dr. Konrad Türst, von Dr. A. Büchi. — 73. Ludwig von Affry's Beschreibung des Winterfeldzuges von 1511, von Alb. Büchi. — 74. Rennward Cysat über die Beziehungen der Schweiz zu Frankreich in der Zeit Heinrich III., von Dr. Th. v. Liebenau. — 75. Der Sturz des helvetischen Direktors Ochs, von Dr. Th. v. Liebenau. — 76. Urkunde in der Herrenstube zur Sonne in Rheinfelden 1591. Feb. 5. von W. F. v. M. — Historische Litteratur, die Schweiz betreffend, 1900, von A. Plüss. — Anzeige. — Benachrichtigung.

68. Note geografiche.

Limitandoci a quanto possa avere interesse per l'odierna Svizzera, ci occupiamo del così detto *Itinerarium Antonini*, studiando le vie e mansiones indicate in questo importante documento, comparandolo con gli altri Itinerari e con gli scrittori, allo scopo di correggere, nel maggior numero dei casi, il testo, e anche di presentare definitivamente sicura l'ubicazione.

Qui ci occupiamo delle Vie delle «regioni Orientali» delle provincie Galliche, a partire dall'Italia e dalle Alpi.

A) Valicata l'Alpis Graia dopo Augusta Praetoria, si incontrano:

Arebrigium.

Bergintrum.

Darantasia (= od. Moutiers-en-Tarentaise).

Donde la via o continua per Obilinum¹⁾ fino a Vienna (= od. Vienne) e di qui a Lugdunum (Lyon). O diramasi per Casuaria.

Bautas (Boutas).

Genava (= od. Genève).

Equestribus (= Nyon) etc.

(Itin. pag. 345—7.)

Le distanze sono date rispettivamente in mp.

25. 24. 18 (19).²⁾ 24. 17 (18).³⁾ 25. 16 (18? = 12 leug. in Tab. Peut.).

¹⁾ O meglio, Obilonnum, Obilunnum. Nelle varianti dei mss. dell' Itin. si legge *-un*, *-unn*; e nella Tab. Peut. si ha *-om*.

²⁾ È da preferire la cifra 18, perchè si legge nella maggior parte dei mss. di p. 346 e anche in qualcuno dell' altro passo di p. 347, ed è la cifra della Tab. Peut.

³⁾ Sulla via di qui cf. il recente lavoro di *Ch. Marteaux et M. Le Roux*, Annecy 1901.

B) Da Augusta Praetoria, attraversato il Summus Poeninus, si giunge a

(1)	{	Octoduro	mp. 25 ¹⁾
		Tarnadas (Tarnaias)	12
		Pennelocos	13
		Vibisco (Vivisco)	9
		Bromago (Viromago)	9
		Minnodunum	leug. 6
		Aventicum Helvetiorum	14 (18)
		Petinesca (-isca)	13
		Salodurum	10
		<i>Augusta Rauracum</i>	22

E indi a

(2)	{	<i>Cambete</i> (= od. Kembs)	12	} 36
		Stabulis	6	
		Argentovaria	18	} 19 (circa)
		Helvetum	16 (?—12 in Pent.)	
		Argentorato (= od. Strassburg)	19	

(Itin p. 351—4.)

Questo tratto (2) deve compararsi con quello avente gli stessi termini «Rauraci-Argentoratum», cioè:

(3)	{	Rauracis	leug. 6	} 21	} 36	
		Arialbinnum (-inno)				15 ²⁾
		<i>Urinis</i>				15 ²⁾
		Monte Brisiaco		19 (20?)	} 38 (39).	
		Helveto		19 (18. 20)		
		Argentorato				

(It. p. 251 sg.; 238 sg.; e 349—50.)

Si rileva quindi, che la distanza fra Helvetum e Argentoratum non può essere di leug. 12 né di 30, ma di 19 o quasi (It. Ant., p. 252, 5), ciò che viene confermato anche dal totale dell' intervallo fra Argentoratum e Mons Brisiacus, ch' è di 38 o 39, meno lo spazio fra questo luogo ed Helvetum, ch' è di 19 (It. Ant. 252, 4). Ora, poichè tutta l'estensione del tratto (2) è differente da quella del (3), e alla medesima distanza da Rauraci, cioè a leug. 36, si incontrano due luoghi diversi, Argentovaria e Mons Brisiacus, bisogna ammettere, che la via non fosse unica, ma che fossero due, aventi di comune la prima parte, da Argentoratum ad Helvetum, e l'ultima, da Augusta Rauracum ad Arialbinnum.

¹⁾ Su questa distanza vedi *Corpus Inscr. Latin.* XII, Osservaz. a n. 5519. Un breve cenno di tale via è nel mio libro «Sugli Helvetii», 2^a ediz., p. 71.

²⁾ Da Mons Brisiacus ad Arialbinnum si hanno leug. 30 (It. Ant. 239). Dal primo luogo a Urinci se ne hanno 15 (It. Ant. 252, 3); onde da Urinci ad Arialbinnum devono essercene anche 15 (Cf. mp. 22, indicati in questo medesimo passo del nostro Itin.).

Cioè	36	Cambete	6	Augusta Rauracum	6	} 36	
				Stabulis			6
		Argentovaria	18	Urincis	15		
				Monte Brisiaco	15		
					Helvetum		
					Argentorato.		

C) Da **Argentoratum**, percorso il tratto or ora considerato, fino a *Rauraci* (Augusta Rauracum), si arriva a

Vindonissa	leug. 22 (da diminuire ¹⁾)
Vituduro	24 (?)
Finibus (Ad Fines)	10 } 30
Arbore Felice	20
Brigantia (= od. Bregenz)	20

E di qui ad *Augusta Vindelicum* (= Augsburg) etc.

(Itin. p. 251—2; e 237—8.)

D) Dalla stessa **Argentoratum**, percorsa la parte del predetto tratto (3) di Via B), cioè sino ad *Urinci* (= od. St.-Martin-Tuileries), si devia verso Sud-Ovest, toccando

Gramato (?)	leug. 25	
<u>Larga</u>	25 (18 ?)	
<i>Epamanduoduro</i> (= Mandeuere)	19	
Velatuduro	12	} 31 in Peut. e in It. Ant. (p. 386, 4)
<i>Visontione</i> (<i>Vesontione</i>)	22 (cioè 19)	
Ariolica	16 ²⁾	
Urba	16 (= mp. 24)	
Lacu Lausonnio (Lousonnio)	12 (= mp. 18)	
Equestribus	12 (Peut. — Cf. 20 mp. di It. Ant. 348, 2).	

(Itin. p. 347—9.)

Donde la via si riconnette con l' A).

A questa via si riattacca l'altra, che si distacca dalla principale **Argentoratum** — *Augusta Rauracum* (cioè B, (2)), e precisamente da

Cambete per giungere a
Epamanduoduro

leug. 31

(Itin. p. 386.)

¹⁾ 22 dà la Tab. Peut. Ma poiché si ha in tutto 23 da Arialbinnum a Vindonissa (It. Ant. 238, 3), e la distanza da Rauraci a Vindonissa è di 6 (Tab. Peut.), perciò devesi quella cifra ridurre a 22.

²⁾ Questo cammino fra Vesontio e Ariolica è diverso da quello segnato in Tab. Peut., e non contiene nessuna stazione intermedia.

In mezzo a queste due località deve trovarsi *Larga* (ch' è notata in Tab. Peut., dove la distanza è di 12 + 16). Or questa mansio stessa è fra Urinci ed Epamanduodurum (It. Ant. p. 349), e dista dall' ultima l. 19 (Itin. l. c.¹). Onde si ha:

Cambete	
Larga	l. 12 } (Peut.)
Epamanduoduro	19 } 31

E) Risalendo poi a nord di <i>Vesontio</i> (= Besançon), si va a Varcia	leug. 24,
(1) ad <i>Andemantunnum</i> [-atunnum] (= Langres)	16
e continuando, a	
Mosa (cioè Mosa vicus)	12 (11)
Solimariaca	16
Tullum Leucorum (= Toul)	15
	(da aumentare alquanto. ²)
	(Itin. p. 385—9.)

E da Tullum a		Ovvero da <i>Tullum</i> a	
(2) Scarponna	l. 10	Basilia	l. 10
e <i>Divodurum</i> (= Metz)	12	Axuen(n) a	12
(Itin. p. 365.)		Virodunum	17
		Fines	9
		Ibliodurum	6
		Divodurum	8 (9)
			(Itin. p. 364.)

Da <i>Divodurum</i> finalmente ad Argentoratum per	
(3) Decempagis	l. 24 (Anche in Peut.)
Tabernis	22 (Anche in Peut.)
	Argentoratum l. 14.
	(Itin. p. 239 sg., e 271 sg.)
(4) Siccome da <i>Divodurum</i> a <i>Treveri</i> (= Trier) l. 34 (33 in Peut.).	
	(Itin. p. 240. 371.)

Inoltre fra i medesimi termini si ha un' altra via:

Uongo vicus	l. 22
Epoisso (Eposso, Eposo?) vicus	22
Orolauno vicus	20
Andethannale vicus	20
Treveros Civitas	15

(Itin. p. 365 sg.)

In questo tratto (3) si ha la mansio *Ponte Saravi*, che nel nostro Itin. è menzionata a parte, mentrechè nella Tab. Peut. è messa sulla via Tabernis-Decempagis, e fra queste due località. Per poter conciliare i vari dati e quindi porre questa mansio

¹) L'indicazione relativa a *Gramato* in quest' ultimo passo d'Itin. Ant. non si deve cancellare, ma semplicemente invertire, antepoendola a *Larga*. La cosa è ovvia e tutto si spiega facilmente.

²) Ove non si voglia credere col *Longnon* (Atlas histor. de la France, I, p. 21), che sia caduto il nome della stazione «Solicia», insieme con la cifra della distanza.

sulla via predetta, bisognerebbe ridurre la cifra della distanza fra Tabernae e Argentoratum, e aumentare quella fra Divodurum e Pons Saravi. Noi però, senza mutar nulla, preferiamo supporre, che le due espressioni «Decempagis» e «Ponte Saravi» si riferiscano al medesimo luogo o quasi, distante 22 leug. da Tabernae, e 24 da Divodurum. La quale uguaglianza di distanze esclude che la via sulla quale è Pons Saravi, sia ben altra da quella dov' è Decempagi.

F) (1) Da **Argentoratum** a **Mogontiacum** (= Mainz) per

Saletione	
Tabernis	
Noviomago	leug. 11
Borbitomago	14 (13 in Peut.)
Bauconica	13
Mogontiacum	11

} da ridurre complessivamente a
} 20 (di Peut.) o a 18 (di Ant. 374, 6).
(Itin. p. 354 sg.; 252 sg.)

(2) Da **Mogontiacum** a **Colonia Agrippina** (= Köln) per

<i>Vingio</i> (<i>Bingio</i>) (= od. Bingen)	l. 12 (Anche in Peut.)
Baudobriga	18
Confluentibus	8
Antunnaco	9
Bonna	17 (Anche Peut.)
Colonia Agrippina	11

(Itin. p. 370 sg.; 253 sg.; e anche p. 374).

Quanto alla (1) parte, se teniamo presente il passo corrispondente della Tab. Peut., e anche l'altro di Itin. Ant. (p. 252—3), possiamo ammettere, che nella esposta via manca la mansio *Brocomago*, che deve mettersi in primo posto con accanto la cifra 7, ch' è in Peut. e ch' è anche nel nostro passo di Ant., messa però erroneamente vicino ad un altro nome. Subito dopo è da collocarsi «Saletione», indi «Tabernis» e poi «Noviomago», distanti in tutto l. 18 + 11 + 12 (Peut.), o 38 (Ant. p. 253). Fra Saletio e Tabernae è un' altra mansio, cioè «Concordia», a 20 l. da Noviomagus (Ant. 253, 3). Laonde possiamo così ricostruire questo tratto:

Argentorato	
Brocomago	l. 7
Saletione	18
Concordia	2
Tabernis	9
Noviomago	11

} 20¹⁾

Quanto alla (2) parte, si osservi, che le distanze fra *Bingium* e *Antunnacum* corrispondono perfettamente a quelle della Tab. Peut. Infatti tra *Baudobriga* e *Antunnacum* si hanno l. 17, e poichè 9 sono fra questa e *Confluentes*, quindi restano 8 tra *Baudobriga* e *Confluentes*. E poichè di 26 l. è l'intervallo fra *Bingium* e *Confluentes*,

¹⁾ La cifra XVIII, relativa allo spazio fra *Argentoratum* e *Noviomagus* (in It. Ant. 374, 8) deve, probabilmente, correggersi in XLVII (o XLVIII).

e 8, come ora abbiamo veduto, sono fra questo luogo e Baudobriga, perciò ne rimangono 18 fra Bingium e Baudobriga (precisamente come in Peut.).

G) Da **Treveri** (s. Augusta Treverorum) si giunge ai medesimi termini della via precedente, **Mogontiacum** e **Colonia Agrippina**.

Cioè:

Da **Mogontiacum** a **Treveri**. E precisamente,

(1) a partire da *Bingium*, località trovantesi sulla via diretta Mogontiacum-Colonia Agrippina, si distacca la via:

Noviomago	leug. 37 ¹⁾
Treveros	13
	(Itin. p. 371.)

Ovvero:

Salisone	
Baudobriga (?)	
Treveros	
	(Itin. p. 374.)

Ci pare indubbio che sia da cancellare questo nome *Baudobriga*, giacchè tale mansio — a parte la questione della distanza — si allontana dalla direzione più adatta alla posizione di Treviri. E l'erronea inserzione in questo passo spiegasi facilmente, perchè altrove compariscono prossimi l'uno all'altro i nomi di Bingium e Baudobriga. Quale nome debba poi sostituirsi, non è altrettanto certo. Però non è impossibile, che qui si abbia la stessa *Noviomago* dell'altro passo, purché si mettano in accordo con le precedenti queste cifre (cioè 24-|-22, e 18).

E da **Treveri** a **Colonia Agrippina** per

(2) Beda vicus ²⁾	l. 12
Ausava vicus	12 (Anche in Peut.)
Egorigio (Ico-)vicus	12
Marcomago vicus	8 (Anche Peut.)
Belgica vicus	8
Tolbiaco vicus	10
Agrippina Civitas	16
	} da diminuire
	(Itin. p. 372 sg.)

Quanto alle ultime tre cifre, è da osservare, che perchè in Peuting. si ha una mansio, della quale è caduto il nome, e che dista l. 6 da Agrippina e 10 da Marcomagus, possiamo — eccettochè non si voglia credere, che nella Tab. Peut. sia indicato un cammino più breve e differente dal nostro — ridurre le distanze di It. Ant. ³⁾

¹⁾ La cifra 25 indicata in Itin. Ant. (p. 253, 4) per la distanza fra Bingium e Noviomagus o è errata o si riferisce ad un compendium.

²⁾ Cf. *Korrespondenzblatt d. Westdeutsch. Zeitschrift*, 1891, p. 102.

³⁾ Si aggiunga, che il totale indicato in Ant. (66) è minore della somma delle singole cifre (78).

- 1) Verso Nord, per *Minatiacus*(?)¹⁾ *Bagacum* (= od. Bavai). Donde a *Corio-vallum* (= Heerlen) e a **Colonia Agrippina**; ovvero a *Turnacum* (= Tournai), *Castellum* (= Cassel), *Taruenna* (= Théroutanne) e a **Portus Gessoriacensis** (= Port-de-Boulogne).

(Itin. p. 381; 378; 376 sg.; e anche p. 377 sg. per le vie secondaire Bagacum-Castellum, Turnacum-Castellum, e Turnacum-Taruenna.)

- 2) Per *Suessones* (Augusta Suessionum, = od. Soissons); e di qui, per vari cammini, a *Samarobriva* (Ambiani, = od. Amiens). Donde a **Gessoriacum** (= Boulogne-s.-Mer); o per *Nemetacum* (= Arras)²⁾ e *Taruenna*, a **Portus Gessoriacensis**.

(Itin. p. 362 sg.; 379 sg.)

- 3) Per *Tricasses* (= Troyes) (e di qui a Lutecia) Sidolocus (che crediamo non diversa da Siduus del miliar. di Autun³⁾), ad **Augustodunum** (= Autun). Donde per Alisincum (probabilmente non differente da Aquae Nisincii della Tab. Peut.), Decetia a *Lutecia* (= Paris) [dalla quale città continuavano vie più oltre]. E dalla stessa **Augustodunum** per Argentomagus (= Argenton), a **Burdigala** (= Bordeaux), cioè nelle regioni del Sud-Ovest della od. Francia. Inoltre da **Augustodunum** si arriva, finalmente, a **Lugdunum** (= Lyon), la metropoli delle Gallie per parecchi secoli; dove, come si sa, sboccano le vie provenienti dal Sud e Sud-Est delle Gallie.

(Itin. p. 359—68; 281—7; 458—62.)

Napoli, 1901.

Prof. Francesco P. Garofalo.

69. Zu Cap. 40 der vita S. Fridolini. (Glarus und Säckingén).

Die vita des h. Fridolin gilt nicht als echte Quelle in dem Sinne, dass sie authentische Nachrichten enthielte aus den Zeiten eines Königs Chlodwig, in denen sie den angeblichen Stifter des Klosters Säckingén wirken lässt.⁴⁾ Das Cap. 40 der vita ist vollends ein Einschleissel in den ursprünglichen Text, welches in der ältesten Handschrift fehlt.⁵⁾ Gleichwohl sind aus ihm einige bisher weniger beachtete, aber für die

¹⁾ V. su questa parola i pochi testi in *Holder*, Altcelt. Sprachschatz, s. v. *Minatiacus*. La terminazione forse è -tlacus.

²⁾ Si ha l'indicazione della via da Samarobriva a Nemetacum «per compendium». Essa è omessa nel *Desjardins*, Géogr. hist. et adm. de la Gaule romaine, t. IV, Pl. VIII (alla quale per altro rimandiamo).

³⁾ Perocchè Sidolocus dista da Autessiodurum leug. 16 + 16 (cifra quest' ultima data da due mss. di Ant. 361,1), cioè leug. 32 = mp. 48, precisamente quanta è la distanza fra Autessiodurum e la Siduus del mil. di Autun (Sul quale cf. *Desjardins*, op. cit., IV, pag. 22), cioè mp. X[LVIII?].

⁴⁾ Vgl. G. v. Wyss, Gesch. d. Historiogr. i. d. Schweiz, S. 44 f.

⁵⁾ S. Mone in der Vorrede zur Edition der v. s. Fridolini, Quellensammlung der badischen Landesgesch. 1, 3.

ältere Geschichte von Glarus nicht unwichtige Thatsachen zu entnehmen. Der Inhalt von Cap. 40 ist folgender¹⁾:

Als der h. Fridolin das Nonnenkloster zu Säckingen erbaute, lebten zwei Brüder, die durch Reichtum und edle Abkunft in Glarus die erste Stelle einnahmen, der eine hiess Urso, der andere Landolf. Urso schenkte mit Zustimmung des Bruders einen Teil seiner Besitzungen dem Kloster Säckingen und bekräftigte die Schenkung durch Urkunden. Als er aber gestorben war, zog Landolf die Besitzungen an sich. Der h. Fridolin konnte trotz langem Prozessieren nicht durchdringen; schliesslich erhielt er den Bescheid, wenn er die Rechtmässigkeit seines Anspruchs beweisen wolle, so möge er den Geschenkgeber vor Gericht Zeugnis ablegen lassen. Der h. Fridolin nahm diesen Spruch an; auf seine Bitte setzte der Landgraf Baldeberch ihm und seinem Gegner Tag und Ort für das Gericht fest. Dann ging Fridolin nach Glarus, weckte den toten Urso wieder auf und führte ihn an der Hand sechs Meilen weit nach Rankweil, wo der Landgraf Gericht hielt. Dort sprach der wiederauferstandene Urso zu Landolf: Bruder! Warum hast du meine Seele beraubt, indem du dich des Besitztums bemächtigest, das mir gehörte? Die Antwort war: Bester Bruder! Deinen Teil gebe ich dir zurück und schenke dazu den meinigen an das Kloster Säckingen. Hierauf führte Fridolin den Toten in das Grab zurück, aus dem er ihn geholt hatte. Zum Zeugnis ruft der Bericht Verse an, die auf dem Grabe zu lesen seien.²⁾

Die Erzählung ist in der vorliegenden Form schwerlich vor dem 13. Jahrhundert aufgezeichnet worden.³⁾ Immerhin können ältere Überlieferungen zu Grunde liegen. Dem Brüderpaar wird ein Geschlechtsname nicht beigelegt, der doch für Edelherrn im 13. Jahrhundert allgemein üblich war. Grosse Schenkungen an neu gegründete Klöster sind im frühern Mittelalter sehr häufig vorgekommen; aber wie dem auch sei. Es ist schon höchst zweifelhaft, ob der heilige Fridolin überhaupt existiert, beziehungsweise das Kloster Säckingen erbaut hat⁴⁾, und die Auferweckung des Toten trägt einen durchaus legendaren Charakter. Die unglaubwürdigen Teile der Erzählung zu verwerfen und den an sich möglichen Glauben zu schenken, wäre willkürlich. Aus Cap. 40 Thatsachen für die Gründungsgeschichte von Säckingen zu entnehmen, ist nicht zulässig; selbst über die Erwerbung von Besitz in Glarus durch das Kloster giebt es keinen vertrauenswürdigen Aufschluss. Eines jedoch zeigt es mit ausreichender Sicherheit, nämlich wie man sich zur Zeit, als die Erzählung aufgezeichnet wurde, die Entstehung des Säckinger Grundeigentums in Glarus dachte; und da gewinnt nun ein Umstand besondere Bedeutung.

¹⁾ Mone l. c. S. 15.

²⁾ Der Inhalt der Verse, *ibid.* S. 16, stimmt nicht genau zu der Erzählung. Wenn gesagt ist *«praedia pro domino dant fratres hic Fridolino»*, so wird damit Landolf als Geschenkgeber zugleich mit Urso, vor dessen Tode, hingestellt.

³⁾ Sie fehlt in der von Ende s. XII stammenden Handschrift der *vita* und ist überliefert in einer von 1288 datierten Handschrift, s. Mone l. c. S. 2 f. Dass der Ausdruck *«lantgravius»*, der sich vor dem 12. Jahrhundert nicht findet, auf spätern Ursprung hinweist, bemerkt bereits Blumer, *Arch. f. schweiz. Gesch.* 3, 9, mit Recht.

⁴⁾ Das giebt auch Schulte zu, Gilg Tschudi, *Glarus und Säckingen*, *Jahrb. f. schweiz. Gesch.* 18. 134 ff.

Nach der herkömmlichen Ansicht gehörte im früheren Mittelalter ganz Glarus dem Kloster Säkingen; die Äbtissin war die einzige Grundherrin im Lande; es gab dort keinen Besitz, der sich nicht von ihr herschrieb.¹⁾ Durch den von Schulte²⁾ geführten Nachweis betreffs der Urkundenfälschungen Tschudis sind dieser Ansicht die vornehmsten Stützen entzogen worden³⁾; mit ihr zu brechen konnte sich Schulte nicht entschliessen.⁴⁾ Da zeigt nun Cap. 40 der vita Fridolini, dass dem 13. Jahrhundert die Vorstellung vom ausschliesslichen Eigentumsrecht einer Person am Grund und Boden in Glarus durchaus fremd war. Urso und Landolf sollen sehr reiche Grundeigentümer gewesen sein; aber neben ihnen müsste es noch andere gegeben haben.⁵⁾ Wenn also ihr Besitz an Säkingen übergang, so fiel damit nur ein Teil des Grundeigentums im Thale an die geistliche Grundherrschaft.⁶⁾ Anders kann der Sachverhalt nicht aufgefasst worden sein, zur Zeit als die Erzählung in Umlauf kam. Damals stand Säkingen nicht das alleinige Eigentumsrecht am Grund und Boden in Glarus zu. Der Schluss erscheint um so sicherer, als der Bericht von dem Wunder, das der h. Fridolin that, um die Schenkung zu verteidigen, durchaus im Sinne des Klosters gefasst ist, dessen Rechten uralter Ursprung und höhere, überirdische Beglaubigung zugeschrieben wird. Hätte Säkingen auch nur den Anspruch erhoben, dass Glarus mit Grund und Grat ihm gehöre, in der zu seinen Gunsten lautenden Erzählung wäre das nicht verschwiegen worden. Es hätte ja sehr nahe gelegen, Urso und Landolf alles schenken zu lassen statt des ihnen gehörigen Teils.

¹⁾ So Blumer, Das Thal Glarus unter Seckingen und Östreich und seine Befreiung, Arch. f. Schweiz. Gesch. 3, 10 ff.

²⁾ Jahrb. f. Schw. Gesch. 18, 11 ff.

³⁾ Die von Tschudi gefälschten Urkunden bei Blumer, Urkundensammlung zur Gesch. d. Kantons Glarus, B. I, S. 10, 19, 47, Nro. 3, 6, 15.

⁴⁾ Schulte sagt l. c. S. 84: «Dass aller Grund und Boden im ganzen Thale einst dem Kloster gehört habe, ist heute nun freilich nicht mehr durch Urkunden belegt; sie erwiesen sich als eine Fälschung.» Das ist insofern ungenau, als auch in der Urkunde Blumer Nro. 21, 1273 gesagt ist, «igitur cum tota terra et fundus vallis Claronae ac universitatis hominum vallis eiusdem ad ecclesiam nostram Seconiensem pleno iure proprietatis pertinere dinoscatur». Diese Urkunde gehört zu den auf die Errichtung des Pfarrsprengels im Sernfthal bezüglichen Stücken, die nur noch in der Überlieferung von Tschudi vorliegen, aber gleichwohl von Schulte, S. 23, n. 1, für echt gehalten werden. Trotzdem halte ich die von ihm auf S. 84 aufgestellte Behauptung für richtig. Die Stelle in Nr. 21 entspricht der Tendenz Tschudis, Glarus als Eigentum Säkingens hinzustellen, und widerspricht der in Urkk. des 13. Jahrhunderts üblichen Ausdrucksweise, so dass sie als Interpolation aufzufassen ist.

⁵⁾ Sonst könnte nicht gesagt sein (Mone l. c. Seite 15) «(fratres) qui nobilitate et divitiis in Clarona **praepollebant**.» Die Ausdrucksweise wäre sehr unpassend, wenn die Brüder die einzigen (Edel) Freien in Glarus und die anderen Bewohner des Landes ihre Hörigen gewesen wären. Übrigens ist in den Versen auch nur von «praedia», die sie tradierten, die Rede, und Cap. 40 sagt nicht einmal ausdrücklich, dass Urso all sein Gut in Glarus schenkte.

⁶⁾ Dass die tradierten Güter nur in Glarus selbst gelegen haben können, ergibt der Zusammenhang und wird auch von Blumer l. c. S. 9 und Heer, Geschichte des Landes Glarus 1, 12 ohne weiteres angenommen.

Ein anderer Grundherr als Säckingen ist in Glarus nicht nachweisbar.¹⁾ Grundeigentum, das nicht dem Kloster gehörte, muss von freien Bauern besessen worden sein. Schulte ist nicht so weit gegangen, diese Folgerung zu ziehen. Er gesteht zu²⁾, dass im Säckinger Urbar³⁾ nicht wohl alles bebaute Land in Glarus als dem Kloster zinspflichtig aufgeführt sein kann und hält es daher für unzweifelhaft, dass um das Jahr 1300 auch «freier, nicht vom Kloster dinglich abhängiger Grundbesitz» vorhanden war; aber er lässt die Frage offen, ob es solchen gegeben hat, zur Zeit als Säckingen seine Besitzungen in Glarus erwarb⁴⁾. Das freie, bäuerliche Grundeigentum, das sich später findet⁵⁾, könnte durch Ablösung der Grundlasten entstanden sein, die ja schliesslich gerade in Glarus in umfassendstem Masse stattgefunden hat.⁶⁾ Es würde also nicht aus der Zeit der ersten Ansiedlung stammen, sondern auf sekundäre Herkunft zurückgehen.

Die ursprüngliche Existenz einer Mehrzahl von Grundeigentümern in Glarus wäre bewiesen, falls in der Erzählung von der Schenkung des Urso und Landolf eine Erinnerung an die wirkliche Entstehung des Säckinger Grundbesitzes sich verbürge. Die beiden Tradenten haben eben das ganze Thal weder besessen noch verschenkt; aber auch wenn man die Erzählung als eine Erdichtung betrachtet, bleibt das Säckinger Obereigentum über Glarus unwahrscheinlich.

Die klösterlichen Rechte müssen ihren Ursprung in sehr alten Zeiten haben. Nur im 8. und 9. Jahrhundert oder wenig später können so tiefeingewurzelte Beziehungen begründet worden sein, wie sie später zwischen Säckingen und Glarus bestanden.⁷⁾ Zur Karolingerzeit gab es jedoch in der Nordostschweiz kaum ein Dorf, das ganz einem einzigen Grundherrn gehört hätte. Überall lagen die Besitzungen grösserer und kleinerer Eigentümer durcheinander gemengt.⁸⁾ Die Präsomption spricht dafür, dass zur Zeit, als die Hufen in Glarus ans Kloster tradiert wurden, über die es später grundherrliche Rechte übte⁹⁾, noch anderes freies Grundeigentum dortselbst vorhanden war. Nun hat allerdings in der nächsten Nachbarschaft von Glarus das Obereigentum über ein ganzes

¹⁾ S. Schulte S. 87, vgl. auch schon Blumer S. 9 f.

²⁾ Schulte S. 84 ff.

³⁾ Zeitschr. f. d. Gesch. d. Oberrheins 18, 420 ff., vgl. jetzt die Neuausgabe des Urbars in Urkundensamml. d. Kantons Glarus 3, 75 ff., Nro. 262.

⁴⁾ Schulte S. 86.

⁵⁾ Zu beachten sind die Urkk. über Erwerbung der Alp Silbern durch das Kloster Muottathal, Glarner Urkundensamml. 1, 166, Nro. 50, 1324 und 1, 177, Nro. 55, 1331, vgl. 1, 160, Nro. 47, 1322, ferner die Ausstattung der neu gegründeten Pfarrkirche zu Schwanden durch die Ortsbewohner, *ibid.* 1, 203, Nro. 67, 1350. Dass sie auf säckingischem Boden erbaut wurde, wie die Kapelle im Sernfthal, Nro. 17, 1261, ist nicht ersichtlich, vgl. Nro. 64, 1349, 70, 1350, 89, 1371.

⁶⁾ S. die Urkk. Glarner Urkundensamml. 1, 383 ff., Nro. 125 ff. etc., vgl. Blumer S. 77 ff., Heer S. 60 f. Eine vereinzelt, ältere Ablösung betrifft die Urk. Glarner Urkundensamml. 1, 290, Nr. 96, 1376.

⁷⁾ Vgl. Heer S. 13.

⁸⁾ Ich darf deswegen auf meine Studien zu den älteren St. Galler Urkunden, *Jahrb. f. Schweiz. Geschichte* 26, 205 ff. verweisen.

⁹⁾ Vgl. Schulte S. 84.

Thal einem Kloster zugestanden. Das Land Uri gehörte dem Fraumünsterstift Zürich kraft der Schenkung König Ludwigs des Deutschen¹⁾. Es ist denn auch vielfach das Verhältnis Säckingsens zu Glarus in Parallele gesetzt worden mit demjenigen des Fraumünsterstifts zu Uri. Die Frage, wie es um das klösterliche Obereigentum in Uri bestellt war, darf ich hier unerörtert lassen. Nur ein König konnte ein ganzes Land verschenken; eine Urkunde über eine solche Vergabung hat Säckingen nicht aufzuweisen, und Cap. 40 der vita s. Fridolini lässt den Säckinger Besitz in Glarus aus einer Schenkung von Privatleuten entstehen. Von Urso und Landolf wurden die Rechte des Klosters hergeleitet; im 13. Jahrhundert wusste man nichts davon, dass ein König das Land Glarus an die Nonnen vergabt habe. Dieser Umstand fällt um so schwerer ins Gewicht, als man etwa zur gleichen Zeit in Uri die Herkunft der Rechte des Fraumünsterstifts gar wohl kannte, wie das die Urkunde über Festsetzung der Grenzen zwischen Uri und Glarus zeigt²⁾, die zwar gefälscht ist und daher für die Zeit ihrer angeblichen Ausstellung nichts beweist, wohl aber für die zur Zeit ihrer Anfertigung herrschenden Zustände und Anschauungen Zeugnis ablegt. Ausdrücklich wird in der Urkunde hervorgehoben, dass die Urner von den Glarnern beschwert worden seien «*infra terminos facultatum, quas pius rex Lodewicus monasterio sanctorum martirum Felicis et Regule in dotem contulerat et diu legitime possederat*». Die Glarner legten dagegen die Grenzüberschreitung den Urnern zur Last (*culpam inique transgressionis finium possessiones sue provincie terminancium et ad monasterium s. Hilarii iure pertinencium*). Der Gegensatz zwischen den aus der Verleihung König Ludwigs herrührenden Rechten des Fraumünsterstifts und denen von Säckingen, die nicht auf Königsschenkungen zurückgingen, tritt hier klar zu Tage, während eine Gleichsetzung des Verhältnisses der Klöster zu den Ländern nicht in den Worten enthalten ist, eher das Gegenteil. Die Urner empfinden es als eine Schädigung, wenn die Glarner auf Boden, der dem Fraumünsterstift gehört, Uebergriffe begehen; die Glarner haben nur wegen Ueberschreitung ihrer Landesgrenzen Klage zu führen. Das Eigentumsrecht von Säckingen, das erwähnt wird, braucht sich nicht weiter als auf die an der Urner Grenze gelegenen Alpweiden zu erstrecken, wenigstens liegt nicht mehr in den Worten.

Der Annahme von einer Gleichartigkeit der Verhältnisse in Glarus und Uri stehen somit positive Zeugnisse entgegen. Die Analogie der anderweitig in älteren Zeiten bestehenden Zustände spricht dafür, dass, als Säckingen seine Besitzungen im Thale erwarb, eine Mehrzahl freier Grundeigentümer dort ihren Sitz hatte. Im 13. Jahrhundert war das sicher der Fall; damals konnte man sich nicht erinnern, dass je eine andere Grundbesitzverteilung stattgehabt habe, selbst das Kloster erhob nicht Anspruch auf ein Obereigentum über das ganze Land. Es ist wenig glaublich, dass einstmals freie Bauern vorhanden gewesen und sodann, binnen wenigen Jahrhunderten, untergegangen und wieder auferstanden seien. Die überwiegende Wahrscheinlichkeit spricht vielmehr dafür, dass seit unvordenklichen Zeiten freie Bauern neben den Klosterhörigen im Lande Glarus sassen, als die Thalleute in heldenmütigem Ringen ihre politische Unabhängigkeit erkämpften.

¹⁾ Zürcher Urkundenbuch 1, 22, Nro. 68, 853, vgl. Oechsli, Die Anfänge der Schweizer Eidgenossenschaft S. 28 ff.

²⁾ Z. U. B. 1, 118, Nro. 227, vgl. Oechsli l. c. S. 31.

Die Erörterungen über Cap. 40 der *vita s. Fridolini* haben zum Widerspruch gegen geltende Annahmen geführt¹⁾. Ein Umstand in der Erzählung wäre noch zu beachten. Das Gericht, das über echtes Eigen in Glarus entschied, wurde zu Rankweil gehalten, auf rhätischem Boden. Sollte Glarus ursprünglich nicht zum alamannischen Thurgau, sondern zum romanischen (Unter)rhätien gehört haben?

Zürich.

G. Caro.

70. Bischof Aymo von Sitten verbürgt seine Schuld von 30 Schilling an den Kaufmann Ruffin Lombard in Sembrancher durch den Vicedominus Wilhelm, den Kleriker Jaquet von Valpelline und den Weibel Adam, alle in Martigny, und versichert letztere aus den bischöfl. Tischeinkünften.

16. Februar 1323.

Nos Aymo,²⁾ dei gratia Sedunensis episcopus, notum facimus vniuersis presentes literas inspecturis, quod Willemus,³⁾ vicedominus | Martigniaci, Jaquetus⁴⁾ de Vallepellina, clericus gestor negociorum nostrorum ibidem Martigniaci et Adam,⁵⁾ salterus de Martignie, constituerunt se pro nobis et ad preces nostras principales debitores in manu Ruffi|ni Lombardi,⁶⁾ mercatoris habitatoris de Sancto Brancherio de triginta solidis grossorum Turonensium soluendis | in festo nativitatis beati Johannis Baptiste proxime venturo, quos vicedominum, Jaquetum et Adam promittimus bona fide | et sub obligatione bonorum nostrorum mense episcopalis Sedunensis super dicto debito et obligatione et promissione | dicti debiti quam fecerunt indempnes penitus obseruare et heredes etiam eorundem et eorum uel | alterius ipsorum uerbo simplici siue alia probacione totaliter credere super dampnis grauaminibus, missionibus | et expensis quid et quas ipsi communiter uel diuisim occasione dicti debiti incurrerent, facerent, uel modo aliquo | sustinerent. In cuius rei testimonium sigillum nostrum presentibus duximus apponendum. Datum Seduni XIII^o Kl. | Marcii anno domini M^oCCC^oXX^o tercio.

Original im Besitze von Hrn. Ferd. Gull in St. Gallen auf dünnem feinem Pergamentblättchen mit ganz wenigen Wasserflecken. H: 6,5—7,5 cm. Br. 14,3—14,8 cm. Vom

¹⁾ Es liegt in der Konsequenz obiger Ausführungen, dass ich nicht mit Schulte, S. 90, annehmen kann, der gesamte Bauernstand in Glarus habe sich aus Unfreien zusammengesetzt. Um eine so auffällige Erscheinung glaublich zu machen, genügt nicht der, übrigens nicht einmal vollständig durchgeführte, Nachweis, Schulte S. 48 ff., dass die durch Tschudi überlieferten Nachrichten über ständische Unterschiede in Glarus von ihm — ohne Rücksicht auf thatsächlich bestehende Verhältnisse? — erfunden worden sind.

²⁾ Aymon (II.) de Chatillon war Bischof von 1308—1323.

³⁾ Der Vicedominus Wilhelmus in Martigny erscheint bei Gremaud zuerst am 12. Januar 1325 (Tom. III. p. 483.)

⁴⁾ Die Urkunde hat beidemale «Jaquietus» mit Querstrich über dem a und einem nicht ganz deutlichen i. Dieser Kleriker Jaquet von Valpelline wird in Gremaud nicht erwähnt.

⁵⁾ Auch dieser Adam salterus erscheint neu, wobei es offen bleibt, ob salterus für die Amtsbezeichnung oder als Eigenname zu nehmen ist.

⁶⁾ Ruffinus Lombardus nennt Gremaud in Bd. IV. p. 101 u. 102 bei einem Häusertausch zum Jahr 1336.

grünen Wachssiegel, das an einem schmalen, von der untern Kante des Pergamentes losgetrennten Streifen hängt, hat sich nur ein mittleres Bruchstück ohne Umschrift erhalten. (2,5 cm. Durchm.) Erkennbar ist noch die stehende Figur des Bischofs im Mantel, ohne Kopf und Füsse, ein Schwert in der R., ein Pedum in der L. haltend; im Felde links (beim Pedum) ein Stern. Hinten zwei schwache kleine Fingereindrücke.

Dorsualnotizen fehlen bis auf einen viel spätern sinnlosen Zug.

E. Hahn.

71. Stimmungsbilder aus der Zeit nach dem alten Zürichkriege.

Durch die am 8. April 1450 in Kappel a. A. getroffene gütliche Uebereinkunft und den Spruch des Berner Schultheissen Heinrich von Bubenberg vom 13. Juli genannten Jahres war thatsächlich der Krieg zwischen Zürich-Oesterreich einer- und den Eidgenossen anderseits beendet worden. Beiderseits hielt indessen noch längere Zeit eine gewisse Spannung an. Sticheleien hüben und drüben waren keine Seltenheit. Namentlich in Zürich herrschte gegenüber den Schwizern, denen man endgültig die «Höfe» am See hatte überlassen müssen, eine erbitterte Stimmung, die da und dort zum Ausdruck gelangte. Dass deren Landammann zu Stadt und Land die bestgehasste Persönlichkeit war, ist leicht begreiflich.

So erlaubte sich denn auch im Jahre 1452 ein gewisser Hettlinger, seines Zeichens Maurer — ob derselbe aus dem Lande Schwiz gebürtig oder zürcherischer Angehöriger war, ist uns nicht ersichtlich —, bezüglich des schwizer höchsten Magistrates eine unziemliche Bemerkung, die zur Folge hatte, dass er gefänglich eingezogen und Urfehde schwören musste. Es geht dies hervor aus dem nachstehenden Eintrag eines gleichzeitigen Papierheftes, überschrieben «Liber principalis» (Staatsarchiv Zürich: Abteil. Gerichtsarchiv: Nachgänge; Thek I.):

«Wie von dem Hettlinger murer gericht ist.»

«Uff samstag nach sant Bartholameus tag anno domini M^oCCCC^oLII^o (26. August 1452) ist von dem Hettlinger murer gericht, als er gerett hatt: «Dran, dran! amman Reding müss ein kü zu der e han» — also: wenn der rat uffstat, so sol der Hettlinger in das halsisen gestellt werden, darinne zwo stunden stan und denn sweren von unser statt Zürich und allen unsern gerichtten und gebieten ze gande und dar in in 10 jaren nit wider ze gande noch ze komende.»

Fast wörtlich findet sich diese Notiz — von derselben Hand eingetragen — im Rats- und Richtbuch von 1452/1453 pg. 291a (Staatsarchiv Zürich; bez. B. VI. 218.) —

Am Montag nach der Auffahrt des Jahres 1451 (7. Juni) stand vor dem Rat zu Zürich ein gewisser «Deiner Reinbold von Alo(?)», der sich zu Baden im Aargau allerhand Schmähungen gegen die Stadt Zürich hatte zu schulden kommen lassen. Er selbst sagt aus: «er sige zu Baden in dem fryen bad gesessen. Da sigint lüt von Zürich und von den Eydgenossen ouch darinne gewesen, habent mit worten mit einandern gestritten und mangerley wort ein-andern geben. Also sye er ouch hin zu in dem wasser geswummen, habe geredt: «man sage in Swaben: «die von Zürich habint die Eidgenossen nit mit recht bekrieget und spreche: es hat mentschen sinn, das sy denen uff Griffense die gründ abslugent», und ich wölte, das sy die statt Zürich

ouch erobret und denen in der statt ouch die schedel abgeslagen hettint», und das er der wibern und kinden je gedecht ald geret hette: «sy werint zers meineyd bôswicht,» das hab er nit geredt.»

Reinbold ward deshalb «von X untz dz die glogg III slecht» ins Halseisen gesteckt, sodann von dem Nachrichter «hin uff zû der wasserkilchen» geführt, dort ins Wasser geworfen und geschwemmt «untz zu der nidern badstuben und wol under hin» getunkt. Zum Beschluss musste er ein Urfehde schwören «über die Rüss und ein jar zwüschent Rüss und der Ar ze beliben und darüber nit zu komen und nach dem genanten jar uff miner Herren gnad.»

(Staatsarchiv Zürich: Rats u. Richtbuch von 1450/1451 S. 214b., bez. B. VI. 217.)

R. H.

72. Zu Dr. Konrad Türst.

Der durch eine Beschreibung der Schweiz und vor allem durch die Ausgabe der ersten Schweizer Karte bekannte Mathematiker und Arzt Dr. Türst¹⁾ muss bei seinen Zeitgenossen in hohem Ansehen und im Rufe astrologischer Kenntnisse gestanden sein; denn nur so scheint mir eine bis jetzt unbeachtete Anspielung zu verstehen, welche der Chronist Schradin in seiner Reimchronik des Schwabenkrieges, Geschichtsfreund IV, S. 51, nachdem von der Niederlage der Königlichen bei Dornach die Rede gewesen, mit folgenden Worten macht:

«Noch sind vil lüt beliben des gemeinen man,
Bi 3000 aller und aller, als ich verstanden han,
Die des tods ganz luter eigen sind gewesen.
Die guten herren haben ir astronomy übel gelesen,
Als etwa gesagt wirt von den hochgelerten doctorn.
Den herren stand jetzt glück und sig emporn;
Ir ettlicher verstund sich bass uf ein wurst,
Der Prattigk sol sich annemen doctor Turst,
Verwundernde, solt ir einer sin so geflissen,
Dass gott ir einen liss künfftige ding wissen.»

Dr. A. Büchi.

73. Ludwig von Affry's Beschreibung des Winterfeldzuges von 1511.

In einem Sammelbände des bischöflichen Archivs in Freiburg²⁾, der unter anderm eine Abschrift der Chronik von Hans Fries enthält (Bl. 39 v.—61), folgt etwas später (Bl. 68—70) eine Beschreibung des Winterfeldzuges der Eidgenossen nach Italien im Jahre 1511. Sprache und Stil, Schriftzüge und Tinte weisen unverkennbar auf den

¹⁾ Vgl. Georg von Wyss, Geschichte der Historiographie in der Schweiz. Zürich 1895. S. 182.

²⁾ Vgl. meine Beschreibung dieses Codex in dem Nachwort zur Ausgabe der Fries'schen Chronik bei J. Tobler, Neuausgabe der Burgunder Chronik des Berners Diebold Schilling, II. Bd. Bern 1901. S. 430.

früheren Besitzer dieses Codex, Ludwig von Affry. Ein Eintrag zum Jahre 1514 ist überschrieben «Ludwig Affrye». «Heynach stat geschriben, was ich all jar zins schuldig bin von minen fordren lieben sellen, es syg zu sant Niklaus und zu Unsern Frowen und zû Barfüessenkilchen im jar 1514» etc. Ebenso einige Seiten später zum Jahre 1522. Diese Einträge beginnen 1494 erst vereinzelt, dann häufiger und enden 1528, wo sie von einer andern Hand fortgesetzt werden. Ludwig von Affry besass diesen Codex, benützte ihn als Rechnungsbuch und auch zu andern Einträgen und veranlasste höchstwahrscheinlich auch die Abschrift der Chronik von Hans Fries. Diese Beschreibung des Winterfeldzuges ist unzweifelhaft von derselben Hand geschrieben wie die eben erwähnten auf Ludwig Affry hinweisenden Einträge; wir werden darum nicht fehlen, wenn wir ihm die Autorschaft auch an dieser Aufzeichnung zuweisen.

Aber auch der Inhalt führt zum gleichen Resultate. Der Verfasser spricht als Teilnehmer am Feldzug öfter in der ersten Person: «schussen wier Eygnossen», «do kamen wier gan Linnyach, da funden wir guten win, do blieben wier», «daz wier mochten über Treyss komen», «zugen wier gan Feris» etc. Und zwar bezieht sich das wier stets bloss auf die Freiburger; dagegen schreibt er «die von Bern, Solothurn, Biel». Der Verfasser ist also unter den Freiburger Teilnehmern am Zuge zu suchen. Da wir wissen, dass dieser Codex damals Eigentum von Ludwig Affry und dieser, wie die Aufzeichnung selbst berichtet, unter den Teilnehmern war, so wird man sich nicht länger fragen müssen, wer als Verfasser anzusehen sei, zumal ja auch die übrigen Kennzeichen auf Affry passen.

Man könnte vielleicht an Hans Fries denken, der damals noch am Leben war, und dessen Chronik diesen Aufzeichnungen voransteht. Allein daran ist schon deshalb nicht zu denken, weil Fries zur Zeit des Feldzuges regelmässig die Sitzungen des Rates in Freiburg ohne jegliche Unterbrechung besuchte und infolgedessen nicht als Teilnehmer darüber berichten konnte. Befremden dürfte nur noch einigermaßen, dass Ludwig Affry zwei seiner Miträte im Felde dem Namen nach nicht kennt «in der Nüwenstatt ouch zwen, weiss ir namen nit».

Ludwig d'Affry, der Sohn des Wilhelm d'Affry, Edelknecht und Vogt in Murten, und der Jaquette, Wittve des Jakob von Englisberg und der Katharina, Tochter des sel. Peter von Faucigny, wurde am 17. November 1498 ins städtische Bürgerrecht aufgenommen.¹⁾ Seit 1487 sass er im Rate der Zweihundert, trat 1491 in das Kollegium der Sechzig und blieb darin bis 1513. Dann verschwindet er aus unbekanntem Grunde, vielleicht wegen Landesabwesenheit, für einige Jahre aus den Ratslisten. Im Jahre 1518 tritt er neuerdings in den Rat der Zweihundert und im folgenden Jahre 1519 in denjenigen der Sechzig, dem er bis zu seinem Tode angehörte. Er starb zwischen 24. Juni 1529 und 24. Juni 1530. Er war 1494—97 auch Vogt in Pont und von 1499—1502 Vogt in Chaux oder Estavayer. In erster Ehe war er verheiratet mit Katherina von Avenches; seine zweite Gemahlin war Elisabeth Matter. Ludwig d'Affry besass ein Haus hinter der Liebfrauenkirche in Freiburg und war einer der Gründer der Choralistenschule zu St. Niklaus in Freiburg (1503). Mit Joh. von Terraul schenkte er zur Anstellung von Vorsängern und von Chorknaben ihr Patronatsrecht an der

¹⁾ Diese Personalangaben verdanke ich Herrn Staatsarchivar J. Schmeuwly in Freiburg.

Kirche zu Sibenzach (Givisiez) und Kardinal Raimund von Gurk bestätigte diese Schenkung anlässlich seines Aufenthaltes in Freiburg am 24. Juli 1504.¹⁾

Der von d'Affry uns hinterlassene Bericht ist zwar unvollständig; denn er begleitet den Auszug der Freiburger nur bis zum 12. Dezember; aber er entschädigt uns dafür durch seine tagebuchartige Einlässlichkeit und hohe Zuverlässigkeit. Die Detail sind exakt und ergänzen manche Lücke unserer anderweitigen Ueberlieferung. Allerdings sind auch Flüchtigkeiten in der Schreibung von Eigennamen, sogar Irrtümer mit unterlaufen, wie die Verwechslung von Kummo und Heimo, indem Kummo den Zug zwar mitmachte, aber damals nicht den Sechzigern angehörte, sondern ein Heimo im folgenden Jahre. Hieher gehört auch die Angabe, dass er die Namen der zwei Räte im Felde aus der Neustadt nicht kenne. Vielleicht dass das Alter dem Verfasser die Treue seines Gedächtnisses erschüttert hat. Sprache und Stil zeigen, dass der Verfasser das Deutsche nur ungenügend beherrschte. Er schreibt «hornung» statt «ornung», «rigsumb» statt «ringsumb», «kolpt» statt «komt», «eyrol» statt «herold», «Frankery» statt «Frankrych», «gemeind» statt «gemein», «famma» statt «fand man», «ussrat» statt «husrat», «pfenny» statt «fenny», «georsam» statt «gehorsam», «inder» statt «hinder», «versum» statt «versumt». Doch können diese Fehler und Nachlässigkeiten der Bedeutung der Aufzeichnung keinen ernstlichen Eintrag thun. Auf jeden Fall verdienen die schlichten, durchaus zeitgenössischen Aufzeichnungen, die bald nach den Ereignissen aufgeschrieben worden sein dürften, alle Beachtung.

Alb. Büchi.

Beschreibung des Winterfeldzuges 1511.

Darnach uf Zinstag, was sant Elisabethstag der 19. November 1511²⁾, do zoch an us mit der panner in italische ^{a)} land wider die Franzosen, den nesten gan Meyland. Und zugent us gemein Eidgnossen und zum ersten die von Schwiz³⁾ und Friburg⁴⁾, und trüg der paner Peter Garmiswil, und was do venner

^{a)} ottalichesehe Msc.

¹⁾ Vgl. P. Apollinaire Dellion, Dictionnaire historique et statistique des paroisses catholiques du canton de Fribourg. 6 vol. Fribourg 1888, p. 370.

²⁾ Die Angaben Palliards im Anz. für Schweiz. Gesch. V, 217, dass der Auszug am 13. Nov. stattfand, ist darnach zu berichtigen, auch Kohler 243. St. Elisabethstag, 19. November, war ein Mittwoch. Der Auszug wurde beschlossen Montag nach Luce, 20. Oktober (St.-A. Freiburg, Ratsmanuel 29, S. 34v..). Am Zinstag vor Clementis, 18. Nov., erfolgte der Auszug mit dem Panner und 6 «stritbüchsen». (A. a. O. Kriegsrodel von 1511.) Zum ganzen Zug, vgl. H. H. Füssli, der Winterzug im Jahr 1511, Schweitzerisches Museum VI, Zürich 1790, ferner Ildephons Fuchs, die ausländischen Feldzüge der Schweizer, II. Bd., St. Gallen, 1812, S. 272 ff. Charles Kohler, Les Suisses dans les guerres d'Italie de 1506 à 1512, in Mémoires et Documents de la Société d'Histoire et d'Archéologie de Genève, 2. Serie IV. T. Genève 1896.

³⁾ Am 14 November, oder kurz nachher, waren die Schwizer ins Feld gerückt, vgl. Anshelm III, 258, Francesco Guicciardini, Storia d'Italia, ed. Giovanni Rosini III vol., Torino 1853, S. 44. Am 17. waren sie auf dem Marsch, s. Kohler 243.

⁴⁾ Freiburg beschloss den Auszug «auf bitten von ammann Kätzli von Schwiz ein trüw ufsehen uf si zu haben» in der Meinung, «die smach helfen zu rechen, so an irm botten und andern im Romzug beschechen ist». Noch eingehender motiviert ist dieser Feldzug im Kriegsrodel von 1511: «Alsdann MHH. mit sampt andern Eydgnossen in dem jar 1510 uf manung unsers allerheiligesten vätter des

Peter Borgey¹⁾ uf der Burg, dem was der panner enpfollen. Und was do hauptman Peter Falk, und waren sin rät Wilhelm Reyff, Hans Schmyt²⁾, Hans Schneuwly³⁾ in der Ow und Niklaus Nospengel⁴⁾ und von der LX rät (?) uf der Burg: Ludwig von Perroman, Ludwig Pavillior, in der Ow: Hans Cyme⁵⁾, Berro⁶⁾ Garmiswil, Ullmann⁷⁾ Thochterman, Hans⁸⁾ Reyff, in der Núwenstat ouch zwen, weiss ir namen nit, in Spital: Ludwig von Afry, Loys Anso⁹⁾.

Und zoch man den ersten tag gan Bern¹⁰⁾ und do danan den nesten gan Belletz¹¹⁾. Waren unser Eydgnossen von Schwiz die ersten gan Belletz, darnach Fryburg und Ury, Underwalden, Zug, Glariss, Baden, Schaffhusen. Die zügen us Belletz mit einander ufem fuoss denen von Schwiz bis an der Treyss¹²⁾. Und waren die von Friburg die ersten zü unser Eydgnossen von Schwiz und müsten brücken, daz wir möchten über Treyss komen; wan die Franzosen hatten als vervelt¹³⁾. Do wurden die houbtlüt rätig^{a)}, daz man liess do

a) rätty Msc.

bapsts Jullii des andern understanden hatten zu sinr herlikeit zu ziechen, dorin inen aber durch küng Ludwigen von Franckrych us hilf gottes und gemeinr Eydgnossenschaft kraft herzogen von Meyland reisen und züg hindernus beschach, das volk, umb Lowertz gesessen, uf einen tag einen frumen handvesten knecht MHH. geswornen loufenden botten, genempt Hentz Kummo unangesehen MHH. büchsen schandlichen umbgebracht und im MHH. büchsen genommen, desglich ouch si U. L. E. von Switz und herr Ulrich von Saxen botten und büchsen getau und inen aber solicher smach und schand halb dhein wandel noch abtrag hat mogen oder wellen beschechen, haben die gemeldten min GHH. diser löbl. statt Fryburg mit berürten U. L. E. von Switz solich smacheit mit der hand und vorab der hilf gotts understanden zu rächen und zu gut des ir houbtlüt, rät, vänner und reisen uszogen . . .» (St.-A. Freiburg, Kriegswesen.) Guicciardini 3, 44. Vgl. ferner Schreiben der eidg. Hauptleute im Felde an Rat und Bürger von Mailand vom 15. Dez. 1511 bei Kohler, Les Suisses etc. Beilage XXIII 2, ebenda 231 ff.

¹⁾ Hans Borgey laut Ratsbeschluss, St.-A. Freiburg Rats Manual 29, S. 34 v., nach dem Reisrodel Niclaus Burger, Fenner auf der Burg, und diesem darnach auch die Chronik von Palliard (herausg. von Theod. von Liebenau im Anzeiger für Schweizergeschichte V, 217), die den Fähnrich «Niclaus Bougerys» nennt. Die Bezeichnung «Peter» ist wohl auf eine Flüchtigkeit des Schreibers zurückzuführen.

²⁾ Hans Schmid, s. R. M. a. u. O. und Reisrodel.

³⁾ Ulrich Snewli, Uli Schneveli übereinstimmend im Kriegsrodel, Ratsbeschluss und bei Palliard.

⁴⁾ Nusspenngel, R. M. und Reisrodel, während Palliard «Musspengel» schreibt.

⁵⁾ Der Reisrodel nennt Hans Kummo unter den Teilnehmern des Aupanners; doch gehörte er damals laut Besatzungsbuch 4 des St.-A. Freiburg dem Rate der LX nicht an, dagegen ein Hans Heymo im folgenden Jahre 1512.

⁶⁾ Bernhart, s. Besatzungsbuch im St.-A. Freiburg.

⁷⁾ Das Besatzungsbuch nennt zwei Ulman Techterman als Mitglieder des Rates der LX für die Au, einer «vor dem Thor» und der andere in der Stadt.

⁸⁾ Der Reisrodel nennt unter den Auszögern des Aupanners Jacob Reyff: dagegen gehörte damals laut Besatzungsbuch ein «Tschan Reyff» dem Rate der LX an für das Aupanner.

⁹⁾ Ludwig Hans laut Reisrodel oder Loy Hanso laut Besatzungsbuch.

¹⁰⁾ Anshelm III, 258.

¹¹⁾ Die meisten trafen dort am 3. Dez. ein, s. Fuchs II, 280. Der Zug ist ausführlich beschrieben in einem Schreiben der Freiburger Hauptleute aus Varese, 30. Nov., abgedruckt bei Glutz-Blotzheim, Geschichte der Eidgenossen vom Tode des Bürgermeisters Waldmann bis zum ewigen Frieden mit Frankreich, Zürich 1816. Beilage XVIII.

¹²⁾ Tresa, Ausfluss des Luganer- in den Langensee.

¹³⁾ Vgl. Bericht der Freiburger Hauptleute, Anshelm II, 259 und die Darstellung bei Fuchs, 280 ff

zû den Treysen zweihundert man, bis unser ander Eydgnossen kemen und sie ouch drüber kômen môchten für die Franzosen. Daz beschach für und für. Und zugen die zwo panner Schwiz und Friburg bis zû ein klosterli, ein tagreis von Bellitz.

Und do mornendes frü uf des ersten Sunnentag im Aprill nach der mess zugen wier gan Feris¹⁾ in daz gross dorf. Ze Feris fanden wir niemand, der do wider uns stalti, und funden do wins gnû und wenig brot.²⁾ Do waren ettlich lanzman, die ergaben sich³⁾ uns, daz wier inen daz leben fristen, so wollten sie uns gnû spis zûtragen und was uns liebte, daz soet man inen geben. Daz beschach.

Uf den Sunentag kamen ouch unser Eydgnossen: Ury, Zug, Underwalden Nid dem Wald^{b)}, Glariss, Schaffhusen, Baden kamen gan Feris.³⁾ Item uf Mentag frü fieng es an râgnen^{c)}, daz daz über alles mass was⁴⁾, daz wir nit dannach môchten. Und wartten ouch gern die úbrigen Eydgnossen, die nit bi uns waren. Uffen Zinstag und Mittwuchen, war sanct Barbaren tag⁵⁾, waren wier ze Feris, da fieng man an ze unkorsam zû sin mit klôsterrouben und numen ze tot slan und anders unbillichen sach, daz der gmein man drab erschrack etc.⁶⁾

Und blieb man ze Feris bis uf en Donstag⁷⁾, [do] zôch man von Feris gan Galera in der ornung^{d)}. Das was as wid as vier welschi milen. Und do man Gallera nachet, do warend die fiend^{e)} rings umb daz Dorf Galera; wân man, das dorf weri vol fiend,⁸⁾ und schlûg man ein lerma, mach man bald ein ornung, as wett man mit den vienden anschlagen. In dem so kompt ein herold^{f)} vom Kûng von Frankerych^{g)} und begert mit gemein^{h)} hoúptlút ze reden; dann er was mit, den boten von Switz ze gleiten bis wider zû siner warsame, wan derselb bott hat der absagbrief⁹⁾ tragen. Do wott man denselben herolt nit lassen und geleitⁱ⁾ man in

a) sye Msc. b) mittenwald Msc.

c) râgnet Msc.

d) hornung Msc. e) figen Msc.

f) eyrôl Msc. g) Frankery Msc. h) gmeind Msc.

i) bleiten Msc.

1) Varese. Vgl. dazu Kohler 250 ff.

2) Vgl. Schreiben der Freiburger Hauptleute vom 4. Dez. bei Glutz-Blozheim. Beilage XVIII.

3) A. a. O., doch ist dort von Zug nicht die Rede.

4) Ebenda und Anshelm II, 259.

5) Barbara fiel auf einen Donnerstag.

6) Über diese Excesse vgl. Anshelm II, 261. Tagsatzung von Luzern, 5. Januar 1512, E. A. 592 f. Glutz-Blozheim 256.

7) 4. Dezember.

8) Am 4. Dezember berichten die Freiburger Hauptleute, dass die Franzosen in Galera liegen mit 10—12 Halbschlangen und 600 Pferden und wenig Fussknechten, «das alles liederlich Italienisch volk ist.» Bei Glutz-Blozheim, Beilage XVIII.

9) Jeder Ort hatte einen eigenen Absagebrief nach Mailand geschickt. Der Absagebrief Berns vom 26. November ist nach der lat. Originalausfertigung abgedruckt bei Fuchs 274, Anm. und verdeutsch bei Füssli 648. «Da Varese mandarono gli Svizzeri per un trombetto a disfidare il luogotenente regio.» — Guicciardini 3, 45.

wider an sin warsami¹⁾ etc. Do kam man in daz dorf Galera²⁾ und fand man vil hūner und schwin und andres gūten hussrat³⁾ und fleisch gnū.

Item ufen Fritag³⁾ kamen unseren Eydgrossen von Zürich, Luzern, Basel, von Zürich ein fenli^{b)} 4), von Luzern daz panner, von Basel ein fenly, mit sambt der her von Sachsen⁵⁾ ouch mit ein fenli. Die kamen zū Galera zū uns ander Eydgrossen, die vor genennt sind und prast (?) noch Bern und Solothorn, die waren noch nit komen, und waren iren alwegen warten von tag ze tag.

Item uf Samstag, was sant Niklaus tag in winter⁶⁾, do wier ze Galera lagen, do waren die Franzosen im velt und scharmotzten mit unser knecht in massen, daz die vigent machten ein lermen^{c)}. Und die Franzosen hatten in ein dorf da bi Galera der Eydgrossen bi zweihundert umbleit, und stund nit wol um sie⁷⁾. Do der hauptman von Schwitz⁸⁾ daz vernam, er ufbrach und erwuscht sin paner, und flogs schlug man an die trochnet trommen, und jederman uf. Und waz um mettentag und jederman zum tor us, und machten die Eydgrossen wol vier hufen in felt. Do ritten die hauptlüt zamen und heissen die zeichen^{d)} ouch zamen schlachen. Und waren die knecht so treffelich ungehorsam^{e)}, daz nūt dervon sagen ist. Do stunden die zeichen also vor unsers vigent wol bi ein fiertelistund, daz sie weder hinder sich noch fur sich wotten. Tet daz die grossi unkorsamkeit, die under uns was. Do die vigent daz ersachen, schussen sie^{f)} mit schlangen zū uns, do die zeichen stunden, und schusen uns wol 12 man tot und wund, und wart der hauptman von Schwitz⁹⁾ erschossen an ein bein^{g)} und starb nit. Do daz als beschach, do schussen¹⁰⁾ wier Eydgrossen ouch zū unser vigent in massen, daz sie sie zertranten und der iren ouch

a) ussrat Msc.

b) pfenli Msc.

c) lermen daz unser knecht Msc.

d) ze schicken. e) und gehorsam Msc. f) fehlt Msc.

g) beyd Msc.

1) Der Generalstatthalter von Mailand, Gaston de Foix, Herzog von Nemours, wollte durch Ulrich von Hohensax mit den Eidgenossen eine Richtung abschliessen. Anshelm II, 261.

2) Das Heer der Eidgenossen soll dort auf 10,000 Mann angewachsen sein, Guicciardini 3, 45.

3) 5. Dezember. Am Tage vorher berichteten die Freiburger nach Hause, die Eidgenossen von Zürich, Bern, Luzern, Basel, Solothurn seien noch nicht bei ihnen eingetroffen «und haben noch in drien tagen nit mögen vernehmen, wo sie sien.» Bei Glutz-Blözheim, Beilage XVIII.

4) Die Zürcher, unter Hauptmann Jakob Stapfer, waren am 25. November aufgebrochen und über den «Vogel» (d. h. Bernhardin) nach Galera gezogen, sind am 3. Dezember in Bellinzona. Edlibach 245. Über die Auskunft der einzelnen Kontingente s. Kohler 251.

5) Freiherr Ulrich von Sax. Kohler 251 ist darnach zu ergänzen.

6) 6. Dezember.

7) «Presentossi non dimeno Gastone di Foix, con cui erano trecento lance e dugento gentiluomini del re con molta artiglieria inanzi alla terra di Galera; all' aparir dei quali gli Svizzeri uscirono ordinati in battaglia; nondimeno non volendo perchè non erano in maggior numero combattere in luogo aperto ritornarono presto dentro.» Guicciardini 3, 46. Vgl. auch Fuchs II, 284.

8) Hauptmann der Schwizer war Ulrich Hönig, s. Füssli 649.

9) Ammann Hans Gerbrecht, s. Fuchs II, 284.

10) ... «gli Svizzeri ... avendo seco setto pezzi di artigleira da campagna e molto archibusi grossi portati da cavalli ...» Guicciardini 3, 45. Nach Glutz-Blözheim 254 berichtet einzig das Bullinger'sche Msc. über dies Treffen bei Gallerate, vgl. auch Fuchs II, 284.

umbkamen. Des sind sie wol inen worden. Daz werta bi zwo stund. So daz als beschach, do zoch man wider in daz dorf Galera¹⁾.

Item uf en Zinstag²⁾ for tag zoch man von Galera gan Büsch³⁾, wart ingenomen am morgen frü in tag von ein summ knecht. Bi 3 tusend Eynossen kamen in daz dorf Buscho; wurden do erstochen ettliche Franzosen und bi 4 büpschi hengst da gewonnen, die sie hatten versumt in den stellen.⁴⁾

Item von Busch zoch man gan Linniaich⁵⁾ uf Mittwochen frü⁶⁾. Do waren aber die Franzosen im velt vor Buscho, bi vier grossen hufen reisige, gerückt, waren geschetzt bi 6 tusend pfert. Die wichen allwegen vor uns hinweg⁷⁾ und schossen nüt zü uns. Aber die von Zürich schussen vier schotz zü inen, und zugent also für und für, daz sie nit beiten wollten, und kamen also hinweg, daz wier nit wüsten, wa sie hin kamen. Do kamen wier gan Linnyach; da funden wir güten win. Do bliben wier aber ein tag stil ze Linniaich, daz unser Eynossen von Bern und Soltotorn noch nit bi uns waren. Mornedes, was uf Freitag, do kamen die von Bern, Soltotorn und Byel zü uns gan Linyas; do waren^{a)} wier aber inen ze lieb da bliben bis ander tag.⁸⁾

74. Rennward Cysat über die Beziehungen der Schweiz zu Frankreich in der Zeit Heinrich III.

Im Jahre 1597 warf Rennward Cysat, Stadtschreiber von Luzern, einen Rückblick auf die Veränderungen, die in der Staatskanzlei im Verlaufe der letzten 14 Jahre eingetreten waren. Die bedeutsamste Stelle lautet also (Schreiberei-Sachen Fol. 237).

Was nun die frömbden ußlendischen kriegssachen belangt, da gebe es wol ein eigne Histori, allein was sich sydt dem 1575 Jar har verlossen in den so unrüwigen leidigen zyten, so sich von dannen bis har mit vnsern verpündteten Fürsten und Nachpuren in Burgund verlossen vnd noch nit am end ist. Dann obwol vor naher auch mithin die könig von Frankrych sich der Eydtgnoßen zum kriegen bedient, fürnemlich

a) wurden Msc.

1) Ein Strassburger Priester, der aus Mailand nach Luzern kam, berichtete dort: «daz ob den 14,000 zu ross und fuss zü Meyland usgezogen gegen den unsern (sc. Eidg.) die da habend ein lust, mit den unsern ze schlachen, und siend under inen wenig Franzosen sunders vast landsvolk. Es sien ouch die unsern domals (als das geschrei zu Meyland wär) zu Gallaram gelegen» . . . Luzern an Freiburg, 19. Dez 1511. Msc. Kant. Bibl. Freiburg, Coll. Girard VIII, 48.

2) 9. Dezember.

3) Busti Arsizio an der Strasse von Gallarate nach Mailand.

4) Vgl. Fuchs II, 285.

5) Legnano, an der Strasse nach Mailand.

6) 10. Dezember.

7) «Creseva intanto continuamente il numero loro per il quale, deliberati di non ricusare più di combattere, vennero a Busti; nella qual terra erano alloggiate cento lance, che a fatica salvarono sè, perduti i carriaggi con parte dei cavalli. Alla fine i Franzesi ritirandosi sempre che essi procedevano innanzi, si ridussero nei borghi di Milano, essendo incerti gli uomini se voleissero fermarsi a difendergli» . . . Guicciardini 3, 46.

8) Vgl. Anshelm II, 260.

aber Franciscus primus, Henricus secundus, sin son, und Carolus der 9. desselben son, so sind doch die vffbrüch beschehen mit guter ordnung. Die könig und Jre Feldherren oder bevelchslütt hand gute ordnung geben und geschafft, das die Eidtgnossen mit geschütz, Monition, Proviand, Reisigen, schützen vnd in summa was Jnen von nöthen gsin, sonderlich aber mit geldt und zalung, wie auch beherbringung und Lägerung, es sye dann zu feld oder in stetten und dörfern oder fläken g'sin, damit sy alle zytt jr gute und möglichste kommlieheit hetten. Man hat auch in annemung der Obersten, Hauptlüten und der kriegs Emptern so dem könig zustunden, flyssige gute betrachtung ghept, und ist man mit den bestellungen auch rychlicher und besser gfaren, und andre gute nutzliche lobliche sachen meer, dannenher gut Regiment gehalten werden, dapfere Lütt guter erfarenheit zu solchen bevelchen gebrucht, hand auch gute redliche kriegslütt mitgefürt. War Jederman lustig, die Ämpter mit ansehenlichen ynheimischen Lütten versehen. Daruß ervolgt, (daß) alles glücklich und wol abgangen, herrliche thaten ußgericht und vil schöner victorien erhalten worden. Da aber harnach A^o 1574 könig Heinrich der 3., Caroli bruder, an die cron komen und den nächsten ouch angfangen kriegem, hat es sich mit Jme niedert wöllen glücken. Hat sich alles verendert vnd verkert in alle unordnung zu höchstem schaden und kläglicher Corruption und verwirrung nit allein deß gantzen Franckrychs, sonder auch der Eydtnossenschaft, voruß aber der Catholischen Orten, die stäts und thrüwlich Jr redliche Mannschafft, glich wol mit wenig nutz, dann wenig fruchtbarlichs mögen ußgericht werden, zum theil von wegen des falschen und betruglichen gemüths und boßheit dises königs, zum theil aber das kein ordnung meer gehalten worden weder in des Rychs noch in kriegs sachen, alles widersins, da man söllen sparen hat man güdet, und da man söllen in seckel gryffen, hat man gspart, die krieg mit keiner rechten glegenheit noch ordnung angriffen und gar schlechtlich gfürt, oft da man den sig gwüss in henden, mit dem find gefridet, und sind die sachen also ggangen (ob es durch böse anschleg, verrätery oder das fatum gschehen stat in grossem zwyfel) das nit allein allewegen die besten redlichsten dapferisten und gethrüwisten kriegshöupter, Fürsten, Herren, Oberste, Haupt, Edel und bevelchslüt darüber ggangen und kläglich verbliben, sonder auch die Eydtnossische dapfere Mannschafft unfruchtbarlich hin und har geschleiff, an alle ordnung und fürsehung gelts, Monition, proviand und andrer dingen, so Jnen von nöten, Ja auch Jro so wenig als des unvernünftigen vychs (geachtet), also das Jro under diesem könig meer von mangel, hunger, frost, übernatürlicher arbeit und abmattung mitschleipffung des grossen geschützes und in andre weg meer, ja jämmerlich gestorben und verbliben, denn zuvor under synen vorfaren an vilen großen feldschlachten. Zu dem so ist under Jme in uffbrüchen und kriegsordnung, bestellung, Emptern und andren dingen alle zerrüttung gewesen und gebrucht worden, allerley schädliche nüwerung, fünd und finanzen uff der Eydtnossen schaden yngefürt und ist noch nit am end. Under andrem aber der eidtgnossischen schulden und zalungen halb, da dann der her von Bellieure, so könig Caroli seligen Ambassador in der Eydtnossenschaft gewesen, diesem könig Henrico, als er uß Poland kam und die Cron antrat, disem Rat für den ersten willkomm geben: das man fürhin den Eydtnossen so wenig gelts an Jre zalungen gebe, als es immer gsin möcht, und so vil als dergegen jmmer möglich Jnen an die kryden uffschlahen sollte und darzu nüt dass minder von Jnen ouch uffbrechen und entlehen,

wie es dann ouch beschehen, damit möchte er sy bim seil und in siner hand behalten, und so er etwas an sy begerte, könnte Er sy mit jrem eignen gelt, das man Jnen doch sonst schuldig, tringen Jme zu willfaren, wie wenig gelts joch vorhanden. Wölcher Rat warhafften effect bekommen. Ist ouch also ergangen und die Eydtgnoßischen schulden und zalungen sidhar ad immensum und in eine solche uffghuffete Summa gewa[ch]sen, daß es schier nit gerechnet oder gschetzt werden kann. Hiemit deß frommen Bruder Schöubers von Underwalden prophecy, so er den Eydtgnoßen die Jne besucht, warnungswys vor 50 oder 60 jaren hievor oft gethan, von diesem könig Heinrich wol war worden, nämlich, daß man sich mit den Franzosen zu vast ynlaßen und vertieffen werde, dafür er aber gebetten und gewarnet. Ist geschehen; leider. Item so werde ein könig von Frankrych syn, der uns umb unser redliche Mannschaft und unser gelt dazu bringe. Ist ouch gschehen; man hat's beide dargsetzt. So werde Er auch mit unsren vyenden und widerwertigen verstandtnuß haben und understan, die selbigen an uns zu richten.

In was Jammer und verwirrung man nun in unsrem vatterland under dises könig Heinrichs zytten kommen und was unrüwiger zytten und gschefften es geben, ist nur zu vil offenbar und aller welt kund worden.

Der erst anfang hat sich begeben mit der unsäligen schlacht vor Die im Delfinat A^o 1575. Wie unfälliglich es den unsern da ergangen, ist noch nit vergeßen. Und obglichen man den unsern ettwas übersehens zumeßen wöllen, so haben doch die königischen sich Jres ermanglens nit entschuldigen können. Wie aber Jme joch sye, so ist man deßen im vatterland in gschefft kommen, Tagsatzungen ghalten, ein Ratsbotten uff der post dahin und zum könig gschickt.

Angends daruff sind andre uffbrüch meer gschehen in's königs dienst. A^o 1576 gan Montereau, allda der könig, so er selbs gwöllen, ein gute sach ghept und den krieg außmachen können mit großem lob und herrlicher victori; hat aber nit gwöllen.

Darnach sind mithin andre und meertheils kleine uffbrüch meer bschehen jns Delfinat, Viarez etc., da man die unsern gar schlechtlich und vyhisch (also zu reden) gehalten one ordnung, one fürsehung, one gelt und anders. In Summa daß sy groß Ellend überstan müßen und ein große zal uff den straßen, jm kot, moß, gräben und wassern vor hunger, frost und machtlose dahinden gebliben, uns dennocht ouch nütt außgericht; sy ouch darumb noch nit bezalt; dz nun ouch vil gscheffte gmacht.

Wie hoch und schwärlich, ja kläglich, sich die Catholischen Eydtgnoßen des kriegens in Franckrych by der Liga zytten von dem 1589 Jar noch bis uff dise stund empfindent und wir sy von den Franzosen yngelocket und umbgeführt worden, in was lasts, beschwärd, unruw und verwirrung man kommen, und was unermesslicher gschefften, muy und arbeit man kommen, da tag und nacht nüt anders gsin, dann ze lauffen und arbeiten, davon kan nit gnugsam geredt werden und hat vil Jaren gewärt.

Das leidig Mord der Gwysischen zu Bläs (Blois) A^o 1588 und das daruff angezündete füwer der uffruren in Franckrych hat nitt allein der gantzen Christenheit ze schaffen geben, sonder ouch uns hiè im vatterland unsere eigne Regiments und heimsche geschäft, Polizy und sachen hinder sich und ze rugk gestoßen, zu schaden und nachtheil der Oberkeiten und deß gemeinen mans.

Der unglücksalig ußschlag hat daruff noch erst meer sorgkliche übel gethrüwt, doch uffs wenigst der oberkeit treffenliche burde und arbeit uffgeladen in einer so grossen Confusion, von wegen deß empfangenen schadens und unverhofften widerwertigen ußgangs deß selbigen kriegs, da so vil fürnemer stattlicher eerlicher Haupt- und Kriegslütten in Armut und verderben geraten, ettliche grosse gfaar und verfolgung darüber bestan müßen.

Anderwärts verurteilt Cysat mit noch schärfern Worten den Charakter Heinrich III. Da Cysat mit den Häuptern der Liga besonders befreundet war, ist manche Bemerkung nur mit Vorsicht aufzunehmen; in der Hauptsache aber sind seine Ausführungen zutreffend, wenn auch die ganze Darstellung zu sehr einer genauern Kenntniss der innern Lage Frankreichs seit dem Tode Franz I. ermangelt.

Dr. Th. v. Liebenau.

75. Der Sturz des helvetischen Direktors Ochs.

Unter den eifrigsten Anhängern der helvetischen Regierung ragt der Regierungstatthalters Vinzenz Rüttimann hervor, der 75 Jahre alt, 1844 seine wechselvolle Laufbahn in seiner Vaterstadt Luzern beschloss. Ohne gelehrte Bildung, doch gewandt im Umgang, war Rüttimann aufgewachsen und hatte durch engen Anschluss an die Wortführer der neuen Ideen sich eine dominierende Stellung zu verschaffen gewusst. Durch den an Talenten und Kenntnissen ihm weit überlegenen Schwager, Direktor F. B. Meyer von Schauensee erfuhr Rüttimann auch die geheimsten Vorgänge in den helvetischen Behörden. Da letzterer z. B. auch beim Sturze des Direktors Ochs eine hervorragende Rolle spielte, ist es von besonderm Werte zu vernehmen, wie dieser in die Geheimnisse jener Tage wohl eingeweihte Staatsmann diesen Vorgang darstellt.

Wir lernen Rüttimann aus dieser Relation durchaus nicht als einen Verehrer des einst so allmächtigen Ochs kennen. Die Darstellung, welche die neueste Studie über Ochs ergänzt — zeigt aber aufs Klarste, dass der Streich gegen Ochs, lange vorbereitet, im Grunde nur ein Akt der Rache war. — Der Bericht lautet:

Der Sturz der Reubel-Merlinischen Partei in Frankreich hat auch jenen ihrer Kreatur in der helvetischen Regierung, des Direktor Ochs, zur Folge gehabt. Als Ochs vor einem Jahr durch Rapinat und fränkische Bayonete ins Direktorium eingeführt, durch einen Beschluss der fränkischen Vollziehungsgewalt, welcher Helvetiens leider nicht andauernden energischen Nutzen errungen hatte, wieder aus seiner Stelle gehoben — bald aber von der Schwäche der Repräsentanten, die zum Teil darin das einzige Mittel sahen, den Mann unschädlich zu machen, in dieselbe zurück versetzt war, — da ist das erste Geschenk, das er an seine Nation bringt, die Off- und Defensiv-Allianz mit Frankreich. Standhaft hatten sich Glaire, Legrand, La Harpe und die helvetischen Minister in Paris derselben widersetzt, und nicht aufgehört die seither durch Blut und Thränen zahlreicher Unschuldiger besiegelte Wahrheit zu predigen, dass in einem offensiven Bündnis Helvetien sein Grab und Frankreich sein Unglück finden könne. Ochs

¹⁾ Jahrbuch für schweizerische Geschichte 1901.

schrieb an Merlin und Reubel: auf dem Bunde sollten sie bestehen, und er werde mit ihnen ihn durchzusetzen wissen. Den Brief liess er von seinem Kollegen Oberlin, einem Manne, in welchem sich Nichtigkeit mit Schlechtigkeit verbinden, mit unterschreiben. Die Verräter siegten. Im November, als es um den Traktat der 18,000 Mann Hilfsvölker zu thun war, ein Geschäft, wobei treuloser Betrug die Maske der Grossmut annahm, um zu erhalten, was durch offene Gewalt selbst nie hätte erhalten werden können, da schrieb ein in den Künsten und Geheimnissen des Luxemburgs nicht unbewandter helvetischer Minister der auswärtigen Angelegenheiten, und riet ihm, die Unterhandlung so viel wie möglich in die Länge zu ziehen, indem (was seither eingetroffen ist) von allen seinen Zusicherungen Frankreich keine halten und Helvetien ja das schlimmste und traurigste aus dem einzugehenden Verkommnis versprechen könnte. Der Minister teilt dem Direktorium den vertrauten Brief mit; noch am nämlichen Abend erfährt Perrochel von Ochs den ganzen Inhalt desselben, und nun erfolgen donnernde Noten. Abermals siegte Ochs, und er giebt Helvetien das Verkommnis der 18,000 (Mann Hilfstruppen.)

Indessen hat auch schon am Tage nach diesem letztern Verrate das helvetische Direktorium den Beweis desselben durch einen Zufall erhalten. Er lässt den B. Ochs aus seiner Sitzung austreten und beratschlagen, ob es ihn anklagen wolle? Unglücklicherweise siegen die Rücksichten über die Pflicht. Man entschliesst sich — obgleich man ihn in der Sitzung als Verräter gebrandmarkt und behandelt hat, ihm diesmal zu verzeihen. Doch wird der Hergang ins geheime Protokoll der Sitzungen, von allen Direktoren unterzeichnet, eingetragen.

Bald öffnen sich neue Aussichten für Ochs. Legrand, den er tödtlich hasst, verlässt das Direktorium. Nun ist auch Glaires Tugend übrig, vor welcher der Bube zittern muss. Zwar liebt er auch Bay nicht, aber er hofft Charakterschwäche in ihm zu finden, wie er sie in La Harpe längst gefunden hat. Es verwölkt sich Helvetiens Horizont, und in dem herannahenden Gewitter sieht Ochs nun die erwünschte Gelegenheit, um alle die er hasst, zu zerschmettern. Gegen die Mässigung wird jetzt unter mancherlei Formen und in mancherlei Tönen der Kampf begonnen und Glaire wird nicht unverdient als Geist und Seele der Rotte, die vertilget werden soll, bezeichnet. Das Direktorium verlangt und erhält ausserordentliche Vollmachten, von denen es jeden Gebrauch macht, welche kleinliche Leidenschaften, persönliche Zwecke, Elendigkeit und Niederträchtigkeit machen können. Glaires Körper unterliegt seinem Seelenschmerz Auch er entfernt sich.

Mit dem Direktorium sollen auch die Räte gereinigt werden; hier findet sich einiger Anstand: wer und wie viele soll man ausheben. Die eigene Wahl bleibt nicht schwierig. Sind Escher und Usteri, diese Häupter der österreichischen Fraktion, und diese Stützer der Oligarchie einmal entfernt, (so) wird man die nur Irreführten und Missleiteten allenfalls schonen — aber werden sie die Schonung auch annehmen? Die Kuhn, die Koch, die Zimmermann, die Pfyffer u. a. m., werden sie stille schweigen, werden sie an ihren Stellen bleiben, wenn man die Rotte auch, nur im Kleinen zu dezimieren anfängt? Schwerlich! Selbst der Sekretär des Direktoriums (May) dem man bei seiner Entlassung sagte, er hätte solche hauptsächlich auf Rechnung seiner Verhältnisse mit jenen beiden Repräsentanten zu bringen, erwiderte ungeschreckt, und

sie wären es auch, die er am meisten schätzte. So etwas wollte man in den Räten nicht sagen lassen. Gut, — also werden auch Kuhn und Koch und andere mitentfernt. Aber jeder von diesen ist wiederum von so manch anderer Gestalt, hat so viele persönliche Freunde in den Räten; — die Sache wird immer verwickelter — und die Egoisten selbst, die Furchtsamen, fangen nun an zu widerstehen. Und nicht um dessen willen, dass man Leute dezimieren will, sondern um des eigenen Ichs, der morgen an die Reihe kommen könnte, fangt ihr Herz für die Grundsätze zu schlagen an. Was nun zu thun? Ochs bleibt nicht lange verlegen. Wo er vor einem Jahr Hilfe fand, wird er sie wieder finden; dahin wendet er sich also. Von Paris erhalten aus sicherer Hand einige der Bezeichneten eine Anzeige folgenden Inhalts. Es ist entschieden, dass die Repräsentanten Usteri, Escher, Kuhn, Koch, die Minister Meyer von Schauensee und Stapfer, nebst andern an das Haus Oesterreich verkauft, und Störrer der Heilsmassregeln des helvetischen Direktoriums — sollen verhaftet und gerichtlich übergeben werden.

Indessen war die äussere Gefahr der Schweiz immer näher gerückt; sie zog einigermassen die Sorge des Direktoriums von kleinlichen Beschäftigungen und persönlichen Rücksichten ab, die Majorität des Direktoriums hat sich überdies von Ochs abgewandt. In Dolder fand er kein Werkzeug. Längst bereute dieser es aufrichtig, dass er sich vor einem Jahr eine Weile dazu brauchen lassen zu wollen geschienen hatte. Dolder schloss sich an den bessern Teil der Gesetzgebung und im Direktorium an Bay an. La Harpe's ruchlose Einbildungskraft, die sich im Kampf mit Verrätern und mit Feinden der Revolution am besten gefällt und es nicht verschmäht, sich mit dem für den Augenblick wieder gefährlich scheinenden Feind zu verbinden, um den Fürchterlichen niederzuschlagen — des Kampfes gegen die österreichische Fraktion, deren Existenz ihr die vereitelte Kriegserklärung gegen Oesterreich unbezweifelt erwiesen hatte — müde geworden, dachte wieder ernstlich daran, die Anklage gegen Ochs zu verfolgen. Wirklich war wieder Vieles zur Ausführung eingeleitet und zu Anfang Mai erwartete man nur einen gelegenen Tag ab, um die konstituierende Anklage zu machen.

Nun aber überschwemmen die Feinde einen Teil des helvetischen Gebietes. Die Regierung war mit sich und ihrer Sicherheit und der Entfernung von Luzern beschäftigt. Man kam nach Bern, und es schien aus mehrere Rücksichten wenig ratsam nur dahin (ge)kommen zu sein zu scheinen, um die Anklage gegen Ochs auszuführen. Auch fand sich La Harpe, der nicht nach Bern gewollt hatte und dem Bern so wenig, als er Bern gefiel, mit einer neuen Fraktion beschäftigt. Die auch teils aus der ehemaligen Oesterreichischen zum Teil aus einer neuen bernerschen zusammengesetzt — la fraction des Capitulaires hiess, und von deren grösseren Vorhaben mit dem Erzherzog zu kapitulieren, man sich zur Zeit von Zürichs Uebergang am meisten erzählt. Ochs selbst, der in den letzten Wochen zu jeder gemässigten Meinung stimmte, wäre bald in den Verdacht geraten, zu den Kapitularen zu gehören.

Die Veränderungen in Paris gingen vor sich. Das Loos, erreichte Wahl und geforderte Entlassung schufen ein neues Direktorium. Auch aus dem helvetischen (Direktorium) musste durch das Loos ein Mitglied austreten. Es traf Bay. Savary, Ober-Einnehmer im Kanton Freiburg, wird an seine Stelle gewählt. Ehe er aber ins Direktorium eintritt (er war am 23. Juni gewählt) entschliesst sich La Harpe den Streich nun nicht länger zu verschieben. Am 25. abends spät versammelte sich das Direk-

torium (ohne den B. Ochs) bei La Harpe.¹⁾ Die Minister des Innern und der Polizei werden hingerufen; sie erhalten den Auftrag, dem B. Ochs eine Botschaft des Direktorium zu überbringen durch die ihm eine halbe Stunde eingeräumt wird, um die Wahl zu treffen zwischen der Unterzeichnung eines Entlassungsbegehrens²⁾ an die gesetzgebenden Räte, das ihm vorgelegt wird, oder einer Anklagsakte, von der morgens gegen ihn Gebrauch gemacht würde; im Kriminal-Kodex möchte er den Artikel nachsehen, der auf das Verbrechen, dessen er angeklagt wäre, die Todesstrafe setzt: Wähle er die Entlassung, so werde er morgen um 5 Uhr abreisen und indess, zur Verhütung aller Kommunikate, bewacht werden.

Um 1 Uhr nach Mitternacht unterzeichnet Ochs, nach wenigem Anstande und so, wie er den Anklagsakt gelesen hat, das Entlassungsbegehren, worin er erklärt, dass seine zerrüttete Gesundheit ihm ebenso wenig erlaube die Stelle im Directorio länger zu bekleiden, als jene im Senat anzunehmen. Morgens 5 Uhr reist er auf Rolle, in dem Kanton Lemman, ab. Die Räte erteilten die Entlassung einmütig.

Dr. Th. v. Liebenau.

76. Urkunde in der Herrenstube in der Sonne (heutiges Salmenstübli) zu Rheinfelden.

**Die Stubenmeister laden die Stubengenossen zur Fasnachtfeier ein.
1591. Februar 5.**

Bei einem Fenster des gemüthlichen und wohnlichen Salmenstübli in Rheinfelden, in dem kein Kurgast unterlassen darf einzukehren, hängt eine Urkunde, die von des Hauses frühern Besuchern erzählt, und in manchem fröhliche Stimmung erweckt. Sie lautet:

Wir N. N. zu endt vnderschribne Alten vnd Neuwen Stubenmeister Auch gemeine Gsellschaft der Loblichen Adenlichen vnd Herren Stuben Zue Reinfelden, Empietenn denn Erwürdigen würdigen hoch: vnd wolwgelerten Auch Erenthaften vnd fürnemen Herren N. N. Allen vnd Jeden Pfarrherren vnd Priestern vff dem Landt gesessen, vnd andern Inn der Statt Reinfelden ohne Gewerb vnd Handierung wonenden Personen welche vermög unserer Statuta vnd Stubenordnung zue vns gehörig vnd Inn neben ligendes Register verzeichnet seyen, vnser grueß, Auch fründtlich vnd guetwillig dienst zuvor vnd dabey Zuvernemen, Nachdem wir Inn etlichen verschinen Jaren harin, bej der bewußten eingefallenen vnd beharlich ann einander gwerten beschwarlichen leidigen Thüren, der lieben früchten vnd weins vf diser Stuben gar nit oder doch selten zue samen khamen, weder das guet Jar verzehrt, Königreich, Faßnachten noch andere freudenmäher angestellt vnd gehalten, daherö dise Hohe adenliche vnd Herren Stube hier in abgang vnd vnachtsame gerathen, Weil vnd Aber der Almechtig Gott, dem Ewig Lob

¹⁾ Oberlin & Dolder, Strickler, Akten der Helvetik IV, 863, ff. Tillier, Geschichte der Helvetik, I, 327—328. Mutach, Revolutionsgeschichte, Allgemeine Zeitung 1799, p. 817, 859 und 908.

²⁾ Geschrieben von Mousson, Strickler IV, 864.

vnd Danckh gesagt, durch seinen gnadrichen segen jüngst abgeloffenes Jars ein Reichliche Erndt vnd Herbst erschießen laßen, Auch früchten vnd wein Ann jezo Inn einen zimblischen werth vnd damit dise Hohe Stuben, Wie durch vnsere frome forfahren vnd Ältern Selige in esse erhalten, die Gselschafft wider geüffnet, vnd mehrer Lieb fründt vnd Nachparhafften als angemelter Theuren halb biß haar beschehen känden gepflanz werde, daß wir der Comenthur zue Beückhen, auch übrige adenliche vnd andere in der Statt Reinfelden wonende Stubengenossen, vns mit einander verglichen vnd angesehen haben, mit den frauwen Zimer vff Sontag der Herrn Faßnacht, das ist den vier vnd zwanzigsten Februarii Stylo novo, Allhier zue Reinfelden Inn der Herrberg Zurr Sonnen ein Imbißmahl eingenommen vnd die folgende täg daselbs oder vff der Hohen Stuben jedwedere Personen vmb seinen pfening fröliche Faßnacht vnd andere darzue dienstliche Kurzweil vnd Freuden zu halten, Auch die Herren vnd Euch zue gleich darzue zue berueffen vnd zue laden. Derowegen gelangt ann die Herren vnd Euch sampt vnd Jeden besonders, den oder denen diß vnsere offene Ladung vnd Ausschreiben zu verlesen geandwortet würdet, vnser fründt vnd fleisig pit vnd ersuchen, Ir wollent vff bestimpten Sontag, wo Euerer Pfarversehung halb vff den Imbiß nit müglich, Jedoch gegen Abend oder am folgenden Montag früe alhie zue Reinfelden ein Khomen, Euch zur erhaltung gueter Gesellschaft vnd wider üffnung der Hohen Stuben Euer Faßnacht deren nit hindern lassen vnd demnach die Faßnacht alhie vnbeschwert vnd vmb einß Jeden Irten in allen freüden vnd frölichkeit neben vnd mit vnß halten vnd hinbringen helffen, vnd die Jenigen, welche also zu erscheinen willens, wölten sich in Neben Register vnderscriben vnd Namhafft machen, demnach die notturftige anstellung ze thuen vnd rüsten zue laßen wüßen. Daß begeren wir umb ein jeden zur begebender Gelegenheit freindt vnd dienstlichen zu erwidern. Dessen zue Urkhundt mit vnser etlichen Ring Pitschafften bewarth vnd eigenen Händen vnderscriben. Actum vnd datum den fünfften Februarii Im fünffzehh hundert vnd ein vnd nünzigsten Jar.

(Siegel)

Hartmann von Hallwil
Teutsch Ordens Comenthur
zu Beückhen.¹⁾

H. Adelbert Truckses
Reinfeld.

Hanns Rudolf von Schönauw
zu Schönauw.

Burchardus Herbort
Praepositus cap. S. Mart.²⁾

M. Christianus Herp
Canonicus Reinfeldensis
Apost. Sedis Notarius.

v. M.

¹⁾ Hartmann von Hallwyl, Sohn des Thüring von Hallwyl, Herrn zu Luchsburg, Hegi und Blydeck, und der Anna (oder Eva) von Bernhausen, jüngerer Bruder des Bischofs Hans Georg von Constanz, trat 1575 in den Deutsch-Orden, Comthur zu Beuggen 1582 bis 1603, auch zu Rixheim im Elsass, bekannt als guter Verwalter seiner Commende (J. Klentschi und E. Zeller, das Ordenshaus Beuggen einst und jetzt p. 53—57.) Am Scheffelhaus in Säkingen, bei der hölzernen Brücke, sieht man die Wappen von Hallwyl und des Deutschen Ordens.

²⁾ Burchart Herbort aus Rheinfeld, Chorherr und Stadtpfarrer daselbst, auch Domherr von Sitten, wurde 1583 zum Probst des St. Martinstiftes von Rheinfeld erwählt und starb den 20. Nov. 1596.

Historische Litteratur, die Schweiz betreffend.

1900.

II. Schriften schweizerischer Vereine und Gesellschaften.

Actes de la Société Jurassienne d'émulation. Année 1898. Deuxième série, septième volume. XXXV et 249 p. Porrentruy, impr. du Jura 1899. — Contenu: *Folletête*, Documents inédits sur l'histoire de la Révolution dans l'Evêché de Bâle 1793—1798 (suite et fin.) — *A. Daucourt*, Notice sur le château de Neuenstein. — *Germiquet*, Sorvilier et ses anciens habitants (1570—1798). — *X. Stockmar*, Un projet de colonie suisse en Algérie (1840). — *E. Krieg*, Un courageux Prévôtois au XVII^{me} siècle. — Campagnes des volontaires erguelliens en 1848 dans le pays de Neuchâtel. — Observations naturelles et publiques du colonel Demars, commandant des troupes françaises dans le pays de Porrentruy. — Samuel Neuenschwander, nécr.

Anzeiger f. schweiz. Altertumskunde. Herausgeg. vom schweiz. Landesmuseum. Amtl. Organ des schweiz. Landesmus., d. Verbandes d. schweiz. Altertumsmuseen u. der Gesellsch. f. Erhaltg. hist. Kunstdenkmäler. NF. Bd. II. Zürich, Verlag d. schweiz. Landesmuseums. Red.: H. Angst, H. Lehmann, J. R. Rahn, H. Zeller-Werdmüller, J. Zemp. Fr. 3.25. — Inhalt: *J. Nüesch*, Neuer Fund von Pygmäen aus der neolithischen Zeit. — *id.*, Neue Grabungen u. Funde im «Kesslerloch» bei Thayngen. — *F. Corradi*, Brochne Burg. — *Th. Burckhardt-Biedermann*, Zwei neue römische Inschriften in Basel u. Kaiser-augst. — *Th. Eckinger*, Die Ausgrabungen der Antiq. Ges. v. Brugg u. Umgebung in Vindonissa vom Jahre 1899. — *B. Reber*, In der Schweiz aufgefundene Regenbogen-schüsseln u. verwandte Goldmünzen. — *Rippmann*, Die römische Brücke bei Stein a. Rh. — *J. Heierli*, Alamannisch-fränkische Gräber in Zürich. — *S. Meier*, Die röm. Anlage im Schalchmatthau, Gem. Ob.-Lunkhofen. — *Rippmann*, Ofenkacheln und Kachelmodel aus Stein a. Rh. — *W. H. Doer*, Die Frauenfelderharnische im Landesmuseum. — *J. Büchi*, Urk. Notizen über die Frauenfelder Plattner Hofmann. — *J. R. Rahn*, Die Stiftskirche S. Verena in Zurzach. — *Th. v. Liebenau*, Hans Kaspar Asper in Einsiedeln. — *id.*, Meister Anton Isenmann, der Baumeister des Rathauses in Luzern. — *P. Ganz*, Kunstgegenstände u. Antiquitäten, ehemals im Schlosse zu Wetzikon. — *E. Wüscher-Becchi*, Der «Grosse Gott von Schaffhausen» u. der Volto santo von Lucca. — *R. Hop-peler*, Kempten, zürch. Waffenbezugsquelle im XVI. Jahrh. — *Rippmann*, Wandmalereien im Saal der vordern Krone zu Stein a. Rh. — *J. Hunziker*, Zur Gesch. des mittelalter-lichen Hypokausts. — *A. Naef*, Martigny. Rapport sur le Château de la Bâtie. — *Hen-king*, Die Madonna am St. Johannesturm zu Schaffhausen. — *Th. v. Liebenau*, Zur Gesch. des Schlosses Locarno. — *D. Burckhardt*, Ein Gemälde des Basler Monogrammisten HF. — *Th. v. Liebenau*, Luzerner Ehrenpfennige. — *H. Kasser*, Eine Berner Standesscheibe von Hans Ulrich Fisch. — *J. Häne*, Über älteste Geschütze in d. Schweiz, mit einer Urk. vom Jahr 1391. — *J. R. Rahn*, Heinrich Viktor v. Segesser von Brunegg, geb. 17. Aug. 1843, gest. 28. Nov. 1900. — *E. Leupold*, Ein aargauischer Rangstreit im XV. u. XVI. Jahrh. — *H. Herzog*, Ein Präsenzzettel von Pflasterbach. — *H. Lehmann*, Der Meister des Schnitzaltars von Brione-Verzaska. — *H. Angst*, Salomon Gessner u. die Zürcher Porzellan-Fabrik im Schoren. — *Th. v. Liebenau*, Zur Erhaltung der alten Denkmäler Helvetiens. — Miscellen. — Beilage: *J. R. Rahn*, Zur Statistik schweiz. Kunstdenkmäler. — *R. Durrer*, Die Kunst- und Architekturdenkmäler Unterwaldens, S. 97—160.

Anzeiger f. schweiz. Gesch. Hg. v. d. allg. geschichtforsch. Ges. d. Schweiz. 31. Jahrg. Red.: W. F. v. Müllinen. Bern, K. J. Wyss, Fr. 2.50. — Inhalt: *G. Meyer von Knonau*, Eröffnungswort. — *Th. v. Liebenau*, Zum Anonymus Friburgensis. — *G. Tobler*, Zur Vorgesch. des Bündnisses zwischen Bern, Freiburg und Savoyen 1477. — *C. Camenisch*, Der Anteil des Schanfiggs am Schwabenkrieg. — *id.*, Zum Verhalten der III Bünde während des I. Vilmbergerkriegs. — *A. Bernoulli*, Eine Urkunde von 1329 über die Juden in Basel. — Miscellen. — *A. Farner*, Die zeitgenössischen Berichte über den Ittinger Sturm. — *E. Leupold*, Text u. Verf. der «Relation raisonnée de la marche de l'armée de Suwarof d'Italie en Suisse.» — *E. Wyman*, Der Schiedsspruch im Wald- und Weg-Streit des Kirchspieles Buochs 1348. — *F. P. Garofalo*, Sull' antica storia della Vallis Poenina. — *A. Bernoulli*, Zur Sage von den drei Eidgenossen. — *R. Hoppeler*, Zürichs Burgrecht mit Bischof Johann und den Gotteshäusern von Chur 1419. — *F. Jecklin*, Zur Geschichte der Wiedertäufer. — *A. Dettling*, Zum Artikel: Redings Reformvorschläge betreffend die Neugestaltung des schweiz. Heerwesens 1797. — *Al. Schulte*, Zwei Züricher Papsturkunden aus Siena. — *P. O. Ringholz*, Itinerarium Einsidlense aus dem XIII./XIV. Jahrh. — *M. Valèr*, Die Beziehungen des Tiroler Hofkanzlers Wilhelm Biener zu Graubünden. — *W. F. v. Müllinen*, Histor. Litteratur 1899.

Archiv des hist. Vereins des Kantons Bern. XVI Bd. 1. Heft. XXIV u. 291 S. Bern, Stämpfli. — Inhalt: Jahresbericht 1899/1900. — *H. Türler*, Die Lausanner Kirchenvisitation von 1416/17. — *A. Plüss*, Die Freiherren von Grünenberg in Kleinburgund.

Archiv, Schw., für Volkskunde, Vierteljahrsschrift, Hg. v. d. Schw. Ges. f. Volkskunde v. Ed. Hoffmann-Krayeu. 4. Jahrg. 351 S. Zürich, Cotti. — Inhalt: *F. Heinemann*, Die Henker und Scharfrichter als Volks- und Viehärzte. — *S. Meier*, Volkstümliches aus dem Frei- und Kelleramt. — *A. Kuchler*, Volkstümliche Notizen. — *E. Hoffmann-Krager*, stud. *Pfister*, *Dr. Ris*, *F. Kluge*, Das Berner «Matten-Englisch.» — *E. Muret*, Autres cloches, autres sons. — *O. Ringholz*, Die Ausbreitung der Verehrung des hl. Meinrad. — *V. Pellandini*, Villani e ruffiani. — *id.*, La polenta. — *A. Rossat*, Chants patois jurassiens. — *A. Vital*, Der Cudesch da Babanin. — *Ph. Rüttimann*, Volksglauben in Vals. — *O. Chambaz*, «Événements particuliers.» — *A. Seiler*, Kirsche und Kirschbaum im Spiegel schweizerdeutscher Sprache und Sitte. — *V. Pellandini*, Novellette morali raccolte a Bedano (Ticino). — *Th. v. Liebenau*, Der Ring des Gyges in der Schweiz. — *B. Reber*, Einige Sagen und Traditionen aus dem Freiamt. — *E. Buss*, Die religiösen u. weltl. Festgebräuche im Kanton Glarus. — *Mme. Ceresole-de Loës*, Chansons valaisannes. — *G. Jenny*, Volkslegende von Notker Balbulus. — *G. Kessler*, Bestallung des Scharfrichters Vollmar zu Wil. — Miscellen. —

Archives héraldiques suisses. Schweizer Archiv f. Heraldik. Red.: P. Ganz. Jahrg. 14. 156 S. Zürich, Schulthess, Fr. 10. — Inhalt: *L. Bouly de Lesdain*, Notes sur quelques changements d'armoiries aux XII me et XIII me siècles. — *F. Jecklin* u. *R. A. Nüscher*, Die Glasgemälde aus der Kirche von Fideris. — *H. Türler*, Der Rat der Stadt Bern erhebt die Herrschaft La Bastie-Beauregard zur Baronie und den Besitzer derselben zum Baron, 1547. — *E. A. Stückelberg*, Heraldische Analekten. — *P. Ganz*, Heraldische Denkmäler auf Grabsteinen, V. — *H. S.*, Ahnentafeln berühmter Schweizer, II. — Das Wappen des Chronisten Brüglinger. — *H. Türler*, Vier Siegel der Ritsch von Freiburg. — Nobiliaire du pays de Neuchâtel. — *R. Durrer*, Die Fahnen von Engelberg. — *W. F. v. Müllinen*, Varianten des neuenburgischen Wappens. — *H. T.* Nachtrag zu «Varianten des Neuenburger Wappens.» — *H. Kasser*, Die heraldische Ausschmückung des Berner Regierungsratsaales. — *Aug. Plüss*, Wappen und Siegel der Freiherren von Grünenberg in Kleinburgund. — *P. Ganz*, Das Wappenbuch des Stadtschreibers Renward Cysat von Luzern, 1581. — *E. A. Stückelberg*, Offizielle Heraldik in der Schweiz. — *P. Ganz*, Heraldik in Kunst und Gewerbe. — *W. F. v. Müllinen*, Versagte Aufnahme in den Johanniterorden. — *Th. v. Liebenau*, Das Schweizerkreuz. — *P. Ganz*, Herald. Malereien aus d. Schlosse und der Kirche von Notre-Dame de Valère ob Sitten im Wallis. — *Fr. Freih. v. Gaisberg-Schöckingen*, Über die im Thurgau vorkommenden zwei Geschlechter Gaisberg. — *G. v. Vivis*, Beitrag z. Artikel über alte Glasgemälde im Schützenhaus zu Burgdorf. — Beil: *Ganz*, Gesch. der Herald, Kunst, p. 145—200 (Schluss.) Schweiz. Herald. Ges.: Genealogisches Handbuch zur Schweizergeschichte I Bd. p. I—VIII und 1—16.

- Archives** de la Soc. d'Histoire du canton de Fribourg VII. 1 livr. Fribourg, Fragnière. fr. 2.50. — *A. Farre*, Les médecins juifs à Fribourg dans les siècles passés. — *M. de Diesbach*, La contribution du 19 germinal an VI. — *Ch. Stajessi*, Les armes à feu dans le passé à Fribourg en Suisse.
- Argovia**, Jahresschrift d. hist. Gesellsch. d. Kts. Aargau Bd. 28 (1900). Aarau, Sauerländer. Inhalt: Vereinschronik. *Hunziker*, Emil Welti im Aargau. — *A. Nüschele*, Die Aargauischen Gotteshäuser. (R.: N. Z. Zg. Nr. 81; Basl. Nachr. Nr. 75 Beil. 2).
- Beiträge** z. vaterl. Gesch. Hg. v. d. hist.-ant. Ges. z. Basel. 1900. NF. Bd. V., Heft 3. S. 287—397. Basel, Georg. — Inhalt: *Ferd. Holzach*, Der Mülhauser Finingerhandel und der Aufruhr von 1590. Fr. 2.50.
- Beiträge** z. vaterl. Gesch. Hg. vom hist.-antiq. Verein des Kantons Schaffhausen. 7. Heft, 155 S. Schaffhausen, Schoch. — Inhalt: *G. Wanner*, Frühgeschichtliche Altertümer des Kts. Schaffhausen. — *J. J. Bäschlin*, Ein Patrizierhaus. — *C. A. Bächtold*, Die Schaffhauser Wiedertäufer in der Reformationszeit. — *J. J. Schenkel*, Das Schweizervolk in seinem Essen und Trinken.
- Beiträge**, Thurgauische, z. vaterl. Geschichte. Hg. v. hist. Ver. d. Kts. Thurgau. Frauenfeld, Vereinsbuchdruckerei. 39. Heft. 1899. 200 S. — Inhalt: *Dr. Meyer*, Herm. Stähelin, Neer. — *A. Farner* u. *R. Wegeli*, Bauernchroniken aus den thurg. Bezirken Diessenhofen und Frauenfeld, sowie dem zürcher. Weinland (Schluss). — *Pf. Müller*, Liste über die Einquartierung der Franzosen u. Schweizer 1798—1800 im Pfarrhof zu Romishorn. — *G. Stähelin*, Inschrift auf dem grossen Stein zu Kreuzlingen. — *Dr. Meyer*, Johann Adam Pupikofer, Beiträge zu seiner Lebensbeschreibung. — *A. Michel*, Thurg. Chronik des Jahres 1898. — 40. Heft. 1900. 175 S. — Inhalt: *Pfr. Wälli*, Der Prozess um den Schirm- und Rauchbatzen zu Fruthweilen. — *Dr. R. Hanhart*, Die alte Kirche in Diessenhofen. — *Dr. R. Hoppeler*, Öffnung der Herrschaft Resikon-Islikon 1493. — *id.*, Öffnung von Buch bei Happerswil. — *Dr. J. Meyer*, Ein Streit um die Nutzungen der Dorfmarke in Schwarza nebst dem Spruchbrief von 1260. — *id.*, Öffnung von Obergailingen. — *id.*, J. A. Pupikofer, Beiträge zu seiner Lebensbeschreibung (Forts.). — *Pfr. A. Michel*, Thurg. Chronik des Jahres 1899.
- Bibliographie** d. Schweiz. Landeskunde. Fascikel IV 3. *B. Reber*, Balneologie und Climatotherapie. — Fascikel IV 6. *H. Fischer-Sigwart*, Fauna helvetica. 3. Heft: Säugethiere. Heft V 3: Fische. Bern, Wyss.
- Bibliothèque universelle** et Revue suisse. Tome XVII. 1900. Darin: *E. Tallichet*, Numa Droz. In Memoriam. — *E. Couvreur*, Les Suisses à Marignan. —
- Biographien, Basler**. Hg. v. Freunden vaterl. Gesch. 1. Bd. VII u. 288 S. Basel, Benno Schwabe. — Inhalt: *F. Stähelin*, Munacius Plancus. — *F. Holzach*, Das Geschlecht der Irmy. — *A. Burckhardt*, Die Familie Baer. — *P. Burckhardt*, David Joris. — *F. Weiss*, J. J. Grynäus. — *K. Horner*, Bürgermeister Emanuel Socin. — *H. Buser*, J. L. Legrand, Dir. d. helv. Republik. (R.: N. Z. Zg. Nr. 55 [M. v. K.]; Zeitschrift für d. Geschichte d. Oberrheins, NF. Bd. XVI, S. 323 [K. O.]).
- Blätter** aus der Walliser-Geschichte. Hg. vom Geschichtsforsch. Verein von Oberwallis. II. Bd. V. Jahrg. 1900. S. 305—384. Sitten, Buchdr. Kleindienst & Schmid 1901. — Inhalt: *Perrollaz, O.*, Beiträge zur Gesch. des Uebergangs Napoleons über den Grossen St. Bernhard. — Verzeichnis von Priestern aus dem deutschen Wallis.
- Bolletino storico della Svizzera Italiana**. Anno XXII. 1900. Red. Emilio Motta. Bellinzona, Colombi. Fr. 5. — Indice: I Rusca, signori di Locarno, di Luino, di Val Intelvi, ecc. (1439—1512). — Gaudenzio Merula e Martino Muralto. — Parini e il Ticino. — Artisti della Svizzera Italiana (Spigolature e documenti). — *T. von Liebenau*, Die Anfänge der Gotthardbefestigung. — Lettere di sovrani, principi e prelati dirette a Pio IV, al cardinale Borromeo e ad altri (1561—1630). Dagli autografi in casa Paleari a Morcote (contin. e fine). — *E. Torriani*, Inventario dei documenti dell'archivio Torriani in Mendrisio. — Avvisi bellinzonesi ed intrighi del Trivulzio (1497—1499). — Personaggi celebri attraverso il Sempione. — Gli statuti di Biasca dell'anno 1434. — *T. di Liebenau*, Delle pietre preziose e dei metalli nel Ticino. — *T. di Liebenau*, Per la storia delle miniere nel Ticino. — Gli alberghi di Milano ai tempi di Renzo Tramaglino. — *C. Salvioni*, Noterelle di toponomastica lombarda. Seria terza. — *V. Pellandini*, Gli «asini di Arbedo», — Un' accademia letteraria nel Collegio di Ascona. — Varietà. — Cronaca. — Bolletino bibliografico.

- Bulletin** de la société d'histoire et d'archéologie de Genève. Tome II, livr. 3, p. 129—174. Genève, Jullien. Fr. 2. — Contenu: *H.-V. Aubert*, Nicolas Colladon et la Compagnie des pasteurs et professeurs de Genève. — *Burkhard-Reber*, Note sur des pipes antiques. — *Jacques Mayor*, Note sur un vitrail aux armes de Genevois.
- Centralblatt** d. Zofingervereins. Jahrg. 40. — Darin: *A. François*, Victor Cherbuliez à dix-sept ans. — *Quartier-La Tente*, Gonzalve Petitpierre, fondateur de la section Neuchâteloise de la société de Zofingue. — *G. Bosshard*, Conrad Grebel, Charakterbild aus der Reformationszeit. — *H. Schoop*, Gottfried Keller als Politiker und Patriot. — *R. Schwarz*, Konrad Pellican.
- Collectanea Friburgensia**. Fasc. IX. 4^o V u. 264 S. Freiburg, Universitätsbuchhandlung. Fr. 10.— Inhalt: *G. Schnürer*, Die Verfasser der sog. Fredegar-Chronik (R.: D. L. Z. 1901 Sp. 97 [Poncelet]. Schweiz. litt. Monatsrundschaue 1900 Nr. 9 [A. Büchi.])
Neue Serie I (Der ganzen Sammlung X Bd.). XXIV u. 322 S. Fr. 10.— Inhalt: *V. Giraud*, Essai sur Taine, son œuvre et son influence.
- Etrennes Fribourgeoises**, Nouvelles. 34^{me} année. 134 p. Fribourg, Fragnière. Darin: Lettre du siècle passé. — Le château de Bulle. — *M. de Diesbach*, Les fêtes du mariage de Philippe d'Estavayer 1599. — *F. Reichlen*, La reine Agnès de Hongrie et les Fribourgeois. — Nécrologies.
- Freiburger** Geschichtsblätter, hg. v. deutschen geschichtsforsch. Verein des Kantons Freiburg. 6. u. 7. Jahrg. XVI u. 281 S. Freiburg, Universitätsbuchhandlg. — Inhalt: *F. Buomberger*, Bevölkerungs- und Vermögensstatistik in der Stadt und Landschaft Freiburg i. Ü. um die Mitte des 15. Jahrh. — *K. Holder*, Bibliographie für das Jahr 1899.
- Fribourg artistique** à travers les âges. 11^{me} année. In-fol. avec texte. Fribourg, Librairie Labastrou 1900. — Inhalt: Architecture militaire. La tour de la Maigrange, à Fribourg. — Maison dite de Chalamala, à Gruyères. — Une lettre ornée des livres choraux d'Estavayer. — Porche de Saint-Nicolas, à Fribourg. — Sculptures du porche de Saint-Nicolas, à Fribourg. — Un berceau. — La Vie de la Vierge, deux peintures de H. Fries. — Croix en fer forgé. — L'exposition fribourgeoise des beaux-arts. — Chasuble du couvent des Ursulines de Fribourg. — Mobilier d'une ancienne maison rurale. — Aiguère du trésor de Saint-Nicolas. — Greniers à Galmis, près Guin. — Tapisseries.
- Geschichtsfreund**, Der. Mitteilungen des hist. Vereins der fünf Orte Luzern, Uri, Schwyz, Unterwalden und Zug. 55. Bd. XXVII u. 327 S. Stans, H. v. Matt. — Inhalt: *P. Gabriel Meier*, Der Karthäuser Heinrich Murer und seine Schriften. — *A. Kändler*, Geschichte der Pfarrei Sachseln (Schluss). — *P. Adalbert Vogel*, Urkunden des Stiftes Engelberg. — *J. L. Brandstetter*, Beiträge zur schweiz. Ortsnamenkunde.
- Jahrbuch**, Politisches. der Schweiz. Eidgen. Hg. von C. Hilty, 14. Jahrg. 589 S. Bern, Wyss. Darin: Jahresbericht f. d. Jahr 1900.
- Jahrbuch** f. schweiz. Gesch. Herausgeg. v. d. allg. geschichtsforsch. Ges. d. Schweiz. 25. Bd. XXVI u. 362 S. Zürich, Fäsi. Inhalt: *P. J. Hess*, Der Grenzstreit zwischen Engelberg u. Uri. — *J. Häne*, Das Familienbuch zweier rheinthalischer Amtmänner des XV. u. XVI. Jahrhunderts (Hans Vogler, der Reformator des Rheinthal). — *A. Waldburger*, Rheinau und die Reformation, ein Beitrag z. schweiz. Reformationsgeschichte.
- Jahrbücher**, Appenzellische. Hg. von der appenz. gemeinn. Ges. Red.: H. Eugster & A. Wiget. III. Folge. 12. Heft, 255 S. Trogen, Kübler. 1900. Darin: *K. Juchler*, Zum 50jährigen Jubiläum der Rettungsanstalt Wiesen. — Nekrologe. — Appenzellische Chronik 1899. 13. Heft. (Red. H. Eugster, A. Wiget, A. Blatter). Darin: *A. Tobler*, Erlebnisse des Feldwebels Jos. Jakob Rinderer von Lutzenberg im Sonderbundskrieg. — *J. Dierauer*, Das Treffen bei Wolfhalden. — *H. Krüsi*, Ueber den alamannischen Ursprung der Landsgemeinde. — *Zingg*, Der Kirchenbau in Rehetobel 1669. — *A. Blatter*, Die Appenzeller Miliztruppen im Jahr 1799. Analekten: *H. Eugster*, Appenzellische Sittenpolizei im vorigen Jahrhundert. — *A. Blatter*, Stimmungsbilder aus d. Zeit^{er} der Helvetischen Revolution. Chronik 1900.
- Jahrbuch**, Basler, für 1900. Hg. v. A. Burckhardt, R. Wackernagel u. A. Gessler. IV. u. 307 S. Basel, Detloff. — Inhalt: *C. Hügler*, August Socin. — *K. Gauss*, Der Abschluss der Gegenreformation in Birseck. — *B. Riggenschach*, Martin Borrhaus. — *Th. v. Liebenau*, Felix Plater v. Basel u. Renward Cysat v. Luzern. — *A. Ryhiner*, Ital.^{er} Reise. — *H. Barth*, Mengaud u. die Revolutionierung der Schweiz. — *G. Kahlbaum*, Aus Chr.

- Fr. Schönbeins Leben. — *A. Gessler*, Chr. Fr. Schönbein, Festspiel. — Eine Basler Verlobung im 18. Jahrhundert. — Ein Basler Hochzeitsessen im 18. Jahrhundert. — *Fr. Baur*, Chronik (R.: Allg. Schw. Ztg. Nr. 297. 3. Beil.).
- Jahrbuch**, Kirchl., der reform. Schweiz. Hg. v. H. Rettig. VI. Jahrg. 315 S. In Komm. b. Benteli, Bern. — Darin: *E. Bähler*, Die Kirche v. Hindelbank und ihre Kunstdenkmäler. — *E. Blösch*, Aus der guten alten Zeit. — *W. Merz-Diebold*, Englische Flüchtlinge in Aarau 1557/59. — *A. Rytz*, Chronik der ev.-ref. Kirche d. Schweiz, 1. Juli 1898 bis 30. Juni 1899.
- Jahresberichte** des Vereins für das hist. Museum u. f. Erhaltung Baslerischer Altertümer. 4^o. 35 S. mit 1 Taf. Basel, Reich. Fr. 3,50.
- Jahresbericht** des Hist. Museums in Bern pro 1899. Abgelegt von Direktor H. Kasser. Mit einem Anhang «Zur Abwehr». Bern, Wyss, 1900.
- Jahresberichte** des schweizerischen Landesmuseums in Zürich für 1898 und 1899. Dem Departemente des Innern der schweiz. Eidgenossenschaft erstattet im Namen der eidg. Landesmuseumskommission v. Dir. H. Angst. Selbst. Beilage: Die Wandmalereien in der Waffenhalle des Schweiz. Landesmuseums Zürich. Dokumentierter Spezialbericht der Museums-Direktion an die Eidg. Landesmuseums-Kommission. Zürich. Art. Institut Orell-Füssli, 1900.
- Jahresbericht**, 29. der hist.-antiq. Ges. v. Graubünden, 1899. Chur, Sprecher und Valer 1900. — Inhalt: Erwerbungen i. J. 1899/1900. — Hist. Litt. über Graubünden pro 1899. — *F. Jecklin*, Ueber die Ausgrabungen im Moesa-Gebiete. — *Jecklin u. Nüscherer*, Die Glasgemälde aus der Kirche von Fideris.
- Mitteilungen** z. vaterl. Gesch. Herausgeg. vom hist. Verein in St. Gallen. Bd. XXVII. Dritte Folge. 690 S. — Inhalt: Die Vadiansche Briefsammlung der Stadtbibliothek St. Gallen. III. 1523—1525. — *J. M. Gubser*, Geschichte der Landschaft Gaster bis zum Ausgange des Mittelalters. Mit Exkurs: Gilg Tschudi und die geschichtl. Ueberlieferung des Klosters Schänis. — *id.*, Gesch. des Verkehrs durch das Walenseethal. — *Rud. Thommen*, Urbar der Grafschaft Sargans.
- der antiquar. Gesellschaft (Kant. Ges. f. Gesch. u. Altertumskunde) in Zürich. Zürich, Fäsi. Bd. 25. 4^o. Heft 1. 36 S. 3 Tafeln. Fr. 4.50. Inhalt: *J. R. Rahn u. H. Zeller-Werdmüller*, Das Fraumünster in Zürich. 1. Aus der Geschichte des Stiftes. — Heft 2. S. 37—68. Taf. IV—XII. Fr. 4.50. — Inhalt: *Rahn u. Zeller*, D. Fraumünster in Zürich. 2. Die Baubeschreibung des Fraumünsters.
- Monatsblatt**, Bündnerisches. Red.: S. Meisser. N. F. 5. Jahrg. — Darin: *Fr. Jecklin*, Beiträge z. Reformationsgeschichte von Churwalden. — *H. Sprecher*, Zwei Proben alter bündnerischer Poesie. — *J. R. Rahn*, Trümmer einer Bilderfolge aus dem XIV. Jahrhundert im Schlossturm von Maienfeld. — *Fr. Jecklin*, Die Churer Bürgermeister. — *C. Jecklin*, Ein französischer Gesandter über die romanische Sprache. — *Fr. Jecklin*, Entwurf einer bündnerischen Verfassung vom Jahr 1794. — *C. Camenisch*, Sebastian Münsters Cosmographie und die Engadiner. — Die Liebesgaben für die brandbeschädigten Churer 1574. — *Fr. Jecklin*, Beitrag z. bündn. Reformationsgesch.
- Monats-Rosen** des schweiz. Studenten-Vereins und seiner Ehrenmitglieder. 44. Jahrg. (1899/1900). — Darin: *Arn. Froidevaux*, Jean Tetzl. — *J. Helg*, Baron Fidel v. Thurn, des fürstl. Stiftes St. Gallen Erbmarschall u. Obervogt zu Rorschach. (Ein Lebensbild aus d. Heimatgesch. des 17. u. 18. Jahrh.) — *René Braichet*, Les Jésuites en Suisse au XIX^e siècle. — *Emile Savoy*, Nos contemporains suisses. (Petits médaillons.) Eugène Rambert. — *Ed. Wymann*, Die schweiz. Freiplätze in den erzbischöfl. Seminarien Mailands. Zur Feier des 50jähr. Bestandes derselben.
- Musée Neuchâtelois**. Recueil d'histoire nationale et d'archéologie. 37^{me} année. Neuchâtel, Wolfrath. — Contenu: *Guillaume*, Extrait du Journal du Dr. Schneider, commissaire fédéral à Neuchâtel au 1^{er} mars 1848. — *G. Braset*, Le colonel Simon Vermot. — Miscellanées. — *Alf. Godet*, Henri II de Longueville à Neuchâtel en 1657. — *J. Jeanjaquet*, Refus d'hommages du Landeron à la Maison de Prusse en 1707. — *W. Wavre*, Lettres neuchâtelaises. — *J. Barillier*, Monuments parlans de Neuchâtel (suite), communiqué par Ch. Monvert. — *Ph. Godet*, Vue de Saint-Blaise. — *E. Cornaz*, Notes relatives à l'histoire médicale de Neuchâtel (suite). — *C. Perregaux*, Le banc des Sandoz dans le temple du Locle. — *A. Godet*, Vitrail de Jacques-François de Neuchâtel-Gorgier. — *F. de Perre-*

- goux*, L'Abbaye de Fontaine-André. — *G. Quinche*, Promenades autour de Valangin (suite), communiqué par Ch. Tissot. — *C. Perregaux*, La chasse aux gueux au XVIII^{me} siècle. — *Ph. Godet*, Une lettre apocryphe de J.-J. Rousseau. — *L. Favre*, Le Pont de Serrières. — *E. Ritter*, Une lettre inédite de J.-J. Rousseau. — *L.-G. Braset*, Le Cerneux-Péquignot. — *Ph. Godet*, La fête de Savagnier. — *Alf. Godet*, Balle ramée de 1831. — *A. de Chambrier*, Naturalisation des Réfugiés français à Neuchâtel, 1685—1794. — *J. Jeanjaquet*, Une équipée neuchâteloise contre le château de Joux, 1529. — *Alf. Godet*, Le poète à cruche. — *id.*, Fenêtres du XVI^{me} siècle, au Val-de-Ruz. — *L. Favre*, Charles Eugène Tissot. 1832—1900. — *L. Perrin*, La Commune de Savagnier. — *A. Godet*, Chaîne et médailles d'or de la famille de Marval.
- Neujahrsblatt**, 78., herausgeg. v. d. Ges. z. Beförderung d. Guten u. Gemeinnützigen in Basel. 1900: *A. Bernoulli*, Basels Anteil am Burgunderkriege (III. Murten und Nancy). 4^o. 51 S. mit 1 Taf. u. 2 Karten. Basel, Reich.
- : des hist. Vereins in Bern, für 1900: *G. Tobler*, Niklaus Emanuel Tschärner, ein Lebensbild. 4^o. 46 S. u. 1 Lichtdruck. Bern, Wyss. Fr. 2.50. (R.: Bern. Tagbl. 1900 Nr. 23; Allg. Schw. Ztg. 1900 Nr. 17.)
- : der litterar. Ges. in Bern, auf d. Jahr 1900: *H. Herzog*, Balthasar Anton Dunker, ein schweiz. Künstler des 18. Jahrhunderts. 1746—1807. 4^o. 47 S. Bern, Wyss. Fr. 2.50. (R.: Allg. Schw. Ztg. 1900 Nr. 17.)
- : herausgeg. im Auftrag der Lehrerkonferenz des Bezirks Brugg (für Jung und Alt). 11. Jahrg. Darin: *J. Suter*, Rudolf Rauchenstein. — *Keller*, Aus der Mönthaler Kirchengeschichte. — *id.* Friedrich Autenheimer. — *J. Keller*, Volksschauspiel in Brugg im Jahr 1540. — *S. Heuberger*, Verlust der Stadt Brugg in der ersten Villmerger Schlacht. 64 S. Brugg, Effingerhof.
- : des hist.-ant. Vereins u. des Kunstvereins d. Stadt Schaffhausen, für 1900: *R. Lang*, Der Kanton Schaffhausen im Kriegsjahr 1899. 4^o. 96 S. 1 Taf. 18 Abb. Selbstverl. Fr. 3.—. (R.: Allg. Schw. Ztg. 1899, Nr. 305.)
- : herausgeg. v. Verein f. Gesch. u. Altertümer v. Uri, auf d. Jahr 1900. Inhalt: *A. Gisler*, Der Doktor Stadler-Handel, ein Stück Kulturkampf im alten Uri. — *R. Hoppeler*, Ursern im Kriegsjahr 1799. — Die geistl. Berichte aus d. Kt. Uri aus d. Jahren 1799—1801 an d. helv. Ministerium. 4^o. Altorf, Gisler. (R.: NZZg. 1900, Nr. 75.)
- : der gemeinnütz. Ges. Zug, für 1900. Darin: *J. Andermatt*, Ammann (1602—1680). — *C. Müller*, Blick auf die religiös-sittl. Zustände d. Kts. Zug am Ende des 15. u. beim Beginn des 16. Jahrhunderts. 4^o. Zug, Anderwert.
- : der Feuerwerkerges. in Zürich, für 1900: *H. Zeller-Werdmüller*, Hans Rud. Werdmüller als venetian. Generallieut. der Artillerie in der Levante 1644—1667, nach dessen hinterl. Papieren. — *H. Pestalozzi*, Chronik der schweiz. Artillerie von 1892—1898. 4^o. 55 S. mit 1 Taf. Zürich, Fäsi. Fr. 3.—. (R.: Zürich. Post 1900, Nr. 5.)
- : herausgeg. v. d. HülfsGes. in Zürich, für 1900: *Abbé Raemy*, Die wohlthätigen u. gemeinnütz. Anstalten des Kts. Freiburg. 4^o. 27 S. 2 Lichtdr. Zürich, Schulthess. Fr. 1.80.
- Neujahrsblatt** der Kunstges. in Zürich, für 1900: *O. Waser*, Aug. Weckesser in s. Leben u. Schaffen. 4^o. 91 S. 3 Taf. Zürich, Fäsi. Fr. 3.—.
- : herausgeg. v. d. Stadtbibliothek in Zürich, für 1900: *A. Stadler*, Joh. Heinr. Füssli als Privatmann, Schriftsteller u. Gelehrter. 4^o. 36 S. 1 Portr. Zürich, Fäsi. Fr. 3.—.
- : z. Besten d. Waisenhauses in Zürich, für 1900: *E. Walder*, Heinr. Zeller-Horner als Erforscher u. Darsteller der schweiz. Gebirgswelt. 4^o. 43 S. 1 Taf. Zürich, Fäsi. Fr. 3.—. (R. aller Zürcher Neujahrsblätter: Allg. Schw. Ztg. 1900, Sonnt.-Beil. Nr. 4.)
- Quellen** z. Schweiz. Geschich. Hg. v. d. Allg. Geschichtf. Ges. d. Schweiz. 18. Bd. XLVIII und 308 S. *J. Dierauer*, Chronik der Stadt Zürich. Mit Fortsetzungen. Basel, Geering.
- Revue** historique Vaudoise. 8^{me} année. Publ. par P. Maillefer et E. Mottaz. 384 p. Lausanne, Vincent. Fr. 5.—. Contenu: *P. Maillefer*, Les routes romaines en Suisse. — *A. Millioud*, Un ancien catalogue des archives épiscopales de Lausanne. — *E. Mottaz*, La levée de la dîme du vignoble de Champagne. — *E. Burnet*, Un épisode de la vie communale vaudoise au siècle passé. — *E. Mottaz*, Bonaparte en Italie. — *A. Millioud*,

- Livret où sont ténorisés les serments des Charges-ayants de la noble Bourgeoisie et Paroisse d'Aigle. — *E. Mottaz*, A propos de chapons. — *E. Payot*, La mission d'Albert de Haller à Lausanne en 1757. — *E. Ritter*, Notice généalogique sur la famille de M. Ed. Rod. — La commune du Chenit au XVIII^e siècle. — Un vieux chemin. — A propos d'une vieille gravure de la Fête des Vignerons. — *E. Mottaz*, Le pasteur Monachon. — *Ch. Pasche*, Souvenirs: de la prise de Berne. — *J. Cart*, Le traité de 1564 et la rétrocession au duc de Savoie du Chablais et du Pays de Gex. — *E. Mottaz*, La salle des séances des Etats de Vaud. — *Ch. Pasche*, Châtelains d'Oron-la-Ville pour l'Abbaye de St.-Maurice. — *Meylan*, Les cloches du Sentier. — *Ch. Pasche*, Châtelains d'Oron et de Palézieux. — *E. M.*, Le Clergé vaudois et la République helvétique. — *Ogiz*, Un contrat de mariage à Orbe en 1605. — *A. Berthoud*, Les revues de l'an 1797. — *E. Corthésy*, Fondation de Villeneuve. — *E. Couvreur*, Gardes suisses de Champéry au service de France. — *Ch. Pasche*, Etienne-Salomon Reybaz, — *V. van Berchem*, Note sur Geoffroi, évêque de Lausanne. — *E. Mottaz*, Thièle ou Orbe. — *Ch. Pasche*, Note sur les noms de famille dans la contrée d'Oron. — *E. Mottaz*, Une charte de Louis de Savoie. — *F. Reichlen*, Le canton de Fribourg en 1800. — *E. Ritter*, Notices généalogiques: Les ancêtres vaudois de Victor Cherbuliez. — *Ch. Pasche*, Archives du Tribunal d'Oron. — *P. Maillefer*, Les origines de la Suisse nouvelle. — *E. Mottaz*, Note sur la construction du château d'Yverdon. — *Ch. Pasche*, Comédie jouée à Moudon en 1604. — *B. Dumur*, L'église paroissiale de Vidy. — Petite chronique et bibliographie.
- Revue Militaire Suisse.** 45^{me} année 1900. Darin: *F. Feyler*, Le passage du Grand St. Bernard en 1800.
- suisse de numismatique. Genève, au siège de la société 1899. Tome IX, 2. livr. p. 257—429. — Contenu: *L. Forrer*, Le graveur Eukleidas et ses monnaies. — *Th. v. Liebenau*, Der Streit um das Leberthaler-Silber. — *A. Ladé*, Imitation inédite d'un pfennig uniface de l'évêché de Coire. — *L. Forrer*, Un curieux document. — *C., A.*, Les jetons de péages des portes et ponts de la ville de Genève. — *F. Brändlin*, Etwas von den schweizerischen Goldstücken. — *P. Adrian*, Geschichte des schweizerischen Zwanzigfrankenstückes. — Mélanges. Trouvailles.
- Sammlung** bernischer Biographien. Herausgeg. v. d. Hist. Ver. d. Kts. Bern. Lief. 27—29. Bern, Schmid & Francke. à Fr. 1.50. — Inhalt: v. Luternau, Barbara (*J. Sterchi*). — Wildermett, J. K. G. (*H. Rettig*). — Clias, Ph. H. (*J. Sterchi*). — v. Mümpelgart, H. (*W. F. v. Mülinen*). — Jenzer, J. J. (*J. Sterchi*). — de Grandval, H. V. (*E. Krieg*). — Hünerwadel, G. (*Blösch*). — v. Wattenwyl, J. (*Alb. v. Wattenwyl*). — v. Wattenwyl, N. (*A. v. Wattenwyl*). — v. Wattenwyl, J. (*Alb. v. Wattenwyl*). — v. Wattenwyl, H. J. (*A. v. Wattenwyl*). — Häni, R. (*Streit*). — v. Beyer, A. (*F. Romang*). — Thellung, V. E. (*E. Bähler*). — v. Stürler, N. L. (*E. v. Grenus*). — v. Stürler, F. R. (*M. v. Stürler*). — Aeschlimann, J. R. (*R. Ochsenbein*). — Wildermett, A. J. (*H. Rettig*). — Kneubühler, S. (*J. Sterchi*). — v. Mülinen, A. (*W. F. v. Mülinen*). — Marcuard, B. F. (*E. v. Grenus*). — Rehfües, G. A. (*H. Kasser*). — Steck, S. R. (*R. Steck*). — Stürler, V. (*E. L. A. v. Stürler*). — Hermann, D. G. (*R. v. Diesbach*). — Käsermann, N. (*J. Sterchi*). — Kohler, L. (*J. Sterchi*). — Immer, K. F. (*J. Sterchi*). — Schuppli, M. (*Wernly*). — Fueter, Ch. (*L. v. Greyerz*). — Kohler, F. S. (*J. Sterchi*). — Challande, R. (*H. Kasser*).
- Schriften** des Vereins f. Gesch. des Bodensees u. s. Umgebung. 28. Heft. 1899. Lindau. — Darin: *Eb. Graf Zeppelin*, Zur Frage der grossen Heidelberger Liederhandschrift, fälschl. „Manesse-Kodex“ genannt. — *Th. Lachmann*, Archäologische Funde im Bodenseegebiet. — Gesch. der Frhrrn. v. Bodman von 1694—1899. Nachträge 1264—1268.
- Schweiz**, Die. 4. Jahrg. Zürich, Polygr. Institut. Fr. 14.— Darin: *J. Heierli*, Ein altes Häuptlingsgrab. — *A. Nabholz*, Die Palästinafahrt Ritter Ludwig Tschudis von Glarus 1519. — *A. Gessler*, Albert Anker. — Baud-Bovy. — *Zetter-Collin*, Ein Nachmittag bei Fr. Buchser. — *A. Frey*, C. Cramer-Frey. — *Kd. Gachnang*, Heinr. Bossard, der Dichter des Sempacherliedes. — *A. Gessner*, Konrad Grob. — *J. Hardmeyer*, Ein Schweizerverleger in Italien (Ulrico Hoepli). — Evert van Muyden. — *J. Dierauer*, Bilder aus der Zeit der helvet. Republik. — *J. Ulrich*, Das engadinische Volkslied älterer Zeit.
- Schweizerblätter**, Katholische. Organ der Schweiz. Ges. f. kath. Wissenschaft und Kunst. NF. XVI. Jahrg. 1900. Darin: *E. A. Stückelberg*, Basel als Reliquienstätte. — *Th. v.*

Liebenau, Schulth. Heinrich Hassfurter v. Luzern. — *J. L. Brandstetter*, Chronol. Differenzen. — *A. Portmann*, Musikdirektor Gustav Arnold. — *J. Düring*, Hans von Matt.

Semaine catholique, La. 29^{me} année 1900. Fribourg. — Darin: *Ch. Holder*, Notice historique sur quelques Confréries et Congrégations du canton de Fribourg (Suite). — Allocution prononcée dans la collégiale de Saint-Nicolas pour l'anniversaire de la bataille de Morat, le 19 juin 1898. — Mgr. Jurt, curé de Bâle.

— littéraire, La. 8^{me} année 1900. Genève. — Darin: *Ch. Borgeaud*, L'œuvre de Calvin dans l'école.

Statistik schweiz. Kunstdenkmäler. Im Auftr. d. schw. Landesmus.-Commission beschr. v. J. R. Rahn. (Beil. z. Anz. f. schw. Altertumskunde.) — *R. Durrer*, Die Kunst- und Architektur-Denkmäler Unterwaldens. S. 97—160.

Taschenbuch, Neues Berner, 1900. Herausgeg. v. H. Türler. 8°. 322 S. 1 Plan und 13 Abb. Bern, Wyss. Fr. 5.—. Inhalt: *R. Steck*, Der Philosoph Herbart in Bern. — *F. Haag*, Die Mission A. Hallers nach Lausanne 1757. — *F. Heinemann*, Die Zunft der Barbieri und Schärer, gen. „Chirurg. Societät d. Stadt und alten Landschaft Bern“ v. 16.—19. Jahrh. — *R. Steck*, Fellenbergs Verhalten im J. 1798. — *H. Türler*, Die Häuser Nr. 80—40 an d. Gerechtigkeitsgasse in Bern. — *J. Stammler*, Die Wandmalereien im Sommer-Refectorium d. ehemaligen Dominikanerklosters zu Bern. — *K. Rikli-Valet*, Einige Genrebilder Bernischer Staats- und Regierungsrepräsentanz auf dem Lande in drei Generationen vor und nach 1798. — *H. Türler*, Ceremoniale so by Auf- und Abzug e. hochgeehrten Herrn Landvogts zu Nidauw zu beobachten. — *id.*, Auszüge aus d. Landbuche v. Frutigen. — *id.*, Chronist. Notizen aus Nidau v. 1599—1611. — *id.*, Drei Lieder aus dem 17. Jahrh. — *id.*, Berner Chronik v. 1. Jan. 1898 bis 1. Nov. 1899. (R.: Allg. Schw. Ztg. Nr. 17 [W. H.]. Berner Tagblatt Nr. 39 [v. M.]. Bund Nr. 16 [J. V. Widmann]).

— Zürcher, auf d. Jahr 1900. N. F. 24. Jahrg. 8°. 311 S. Zürich, Fäsi & Beer. Fr. 5.—. Inhalt: *N. v. Escher*, Erinnerungen an C. F. Meyer. — *C. Dändliker*, Die sog. Waldmann Spruchbriefe. — Seckelmeister H. C. Hirzels Deportation nach Basel 1798. — *H. Krüger*, Die Quellen und Entwicklungsgesch. d. Ballade C. F. Meyers „Der Pilger und die Sarazenen“. — *G. Meyer v. Knouau*, Beschreibg. d. Wanderschaft e. zürch. Buchbinders im 18. Jahrh. — *E. Hoffmann-Krayer*, E. handschriftl. Sammlg. Lavater'scher Gedichte. — *A. Farner*, Das Schulwesen e. zürch. Landgemeinde seit d. Ref. — *J. R. Rahn*, Die letzten Tage d. Klosters Rheinau, Erinnerungen aus d. Studienzeit. — *P. Ganz*, Aus zürch. Theilrödeln. — (Erläuterungen) zu unsern Abbildgn. — Zürcher Chronik auf d. Jahr 1898 von A. K. — *H. Brunner*, Bibliographie d. Gesch., Landes- und Volkskunde von Stadt und Ktn. Zürich, Nov. 1898 bis Okt. 1899. (R.: Allg. Schw. Ztg. 1900, Nr. 19 [O.]. Bibliogr. d. Schweiz 1900, S. 10.)

Zeitschrift für schweiz. Statistik. XXXVI. Jahrg. 1900. — Darin: *K. Schindler*, Finanzwesen und Bevölkerung der Stadt Bern im 15. Jahrhundert. — *Othmar Müller*, Der st. gallische Staatshaushalt in seiner Entwicklung von Jahrzehnt zu Jahrzehnt. — *F. Locher*, Der Gebäudewert im Kanton Zürich 1809—1898.

III. Schule und Gelehrte.

Becker, F. Jhs. Randegger, e. schweiz. Kartograph. Nekrolog. (N. Z. Zg. Nr. 54.)

Bericht über das 50jähr. Jubiläum des schweiz. Lehrervereins und den XIX. schweiz. Lehrertag. 252 S. Bern.

Bernus, Auguste. Théodore de Bèze à Lausanne. Etude. 112 p. Lausanne, Bridel. Fr. 1.—.

Bodmer, Johann Jakob. Denkschrift z. 200. Geburtstag. Veranlasst vom Lesezirkel Hottingen. 4°. XII und 420 S. mit 55 Illustr. Zürich, Müller. Fr. 10.—.

Borgeaud, Charles. Histoire de l'Université de Genève. L'Académie de Calvin 1559—1798. 4°. XVI et 664 pages avec 30 portraits et de nombreuses reproductions de documents. Genève, Georg & Cie. Fr. 50.—.

- Erinnerung** an Herrn W. K. A. Zeerleder, Prof. d. Rechte a. d. Universität Bern. 34 S.
- Farner, A.** Das Schulwesen e. zürcher. Landgemeinde (Stammheim) seit der Reformation. (R.: NZZg. 1900, Nr. 1.)
- Gelzer, K.** Professor Rudolf Stähelin (1841—1900). (Kirchenbl. f. d. ref. Schweiz, 1900, Nr. 13.)
- **H.** Jakob Burckhardt als Mensch und Lehrer. (Zeitschrift für Kulturgeschichte, hg. v. G. Steinhausen. VII, 1—51.) [Berl. Felber].
- Graf, J. H.** Die neue schweiz. Schulwandkarte. Vortrag, gehalten am schweiz. Lehrertag, Okt. 1899 in Bern. Bern, K. J. Wyss. 52 S. Fr. 1.—.
- Greyerz, Dr. O. von.** Deutsche Sprachschule f. Berner. Vollst. Ausg. 198 S. Fr. 3.50. Ausz. f. Schüler 123 S. Fr. 1.50. Bern, Schmid & Francke.
- : Die Mundart als Grundlage des Deutschunterrichts. 31 S. Bern, Schmid & Francke. 80 Cts.
- Haag, Fr.** Beiträge z. bern. Schul- u. Kulturgesch. Bd. I, 2. Hälfte. 511 S. Bern, Neukomm. Fr. 5.—. Inhalt: Victor von Bonstettens Briefe an Johannes Müller 1785 bis 1787, mit Komment. u. Beil. — Die Bemühungen der Berner um die Erziehung der patrizischen Jugend.
- Hess, Hieronymus 1799—1850.** Erinnerung an die Jubiläumsausstellung v. H. H., vom 29. Okt. bis 26. Nov. in der Kunsthalle in Basel. 32 Bilder in Lichtdruck. Fol. in Mappe. Basel, Besson. Fr. 10.—.
- Hug, Lina.** Die Frauenbewegung in England und der Schweiz. (NZZg. Nr. 114 ff.)
- Jahrbuch** des Unterrichtswesens in der Schweiz. 12. Jahrg. 1898. Bearb. u. mit Bundesunterstützung hrg. von Dr. Alb. Huber. Zürich, Orell, Füssli. gr. 8°. XII. 195 und 183 S. Fr. 5.—.
- Kachelhofer, K.** Erinnerungen eines Waisenhäuslers. Bilder aus einem schönen Jugendleben. Bern. 90 S. 8°. Fr. 1.—.
- Meyer, John, Dr.** Der soziale Hintergrund in Pestalozzis „Lienhard u. Gertrud“. Oeffentl. Vortrag, gehalten in der Kantonsschule zu Frauenfeld den 19. Jan. 1900. (Separatabdr. aus d. Sonntagsbl. der Thurgauer Zeitung Nr. 6 ff.) Frauenfeld, Huber. 36 S. 60 Cts.
- Netzhammer, P. Raymund.** Theophrastus Paracelsus. (Jahresber. über die Lehranstalt des Stiftes M. Einsiedeln.)
- Pestalozzis** Brief an e. Freund über s. Aufenthalt in Stans 1799. Mit Erläuterungen. Separatabdr. aus d. Pestalozziblättern.
- Schönbein, Ch. Fr.** Der Basler Chemiker Chr. Fr. Schönbein, 100 Jahre nach seiner Geburt gefeiert v. der Univers. u. d. naturf. Ges. in Basel. (Anh. z. 12. Band der Verhandl. der naturf. Ges. in Basel.) 58 S. Basel, Georg. Fr. 1.—.
- Seyffarth, L. W.** Pestalozzis sämtliche Werke. 18. Bd. à M. 1.50. Liegnitz, C. Seyffarth. (R.: Sonntagsbl. d. B. Nr. 3, 4.)
- Stockmeyer, K.** Rudolf Staehelin, weil. Professor d. Theol. in Basel. 84 S. Fr. 1.60.
- Strasser, H.** Das neue anatom. Institut in Bern. gr. 8°. 46 S. (No. 41 der Anatom. Hefte. Herausgeg. v. F. Merkel in Göttingen und R. Bonnet in Greifswald. Wiesbaden, Bergmann.)
- Studer, F.** Professor Dr. Emil Blösch. (Kirchenbl. f. d. ref. Schweiz, 1900, Nr. 13.)
- S(chiess), T.** Zur Geschichte der bündnerischen Volksschule. (Bündner Tagbl. Nr. 193 bis 198.)
- Zink, Paul.** Isaak Iselins pädagogisches Wirken in Basel. (Sonnt.-Beil. z. Allg. Schw. Ztg. 1900. Nr. 19, 20, 22.)
- : Iselins Plan einer Akademie zur Erziehung junger Staatsmänner in Basel. (Sonnt.-Beil. z. Allg. Schw. Ztg. 1900, Nr. 34.)

IV. Rechtsgeschichte.

- Akademische Jubelfeier** der juristischen Fakultät der Universität Zürich. (N. Z. Zg. Beil. zu Nr. 169).
- Cajacob.** Die Geschichte der Rechtsquellen des Kantons Graubünden. Vortrag. (Vaterland Nr. 129).
- C[amenisch], C[arl].** Die Sonntagsruhe vergangener Zeiten. Kultur- und rechtshistorische Notizen aus der Bündner Geschichte. (Fr. Rätier, Nr. 111, erstes Blatt [Feuilleton]; 113 [Feuilleton]).
- Curti, Th.** Die schweiz. Volksrechte 1848—1900. 198 S. Bern, Wyss. Fr. 2. 40.
- Frey, Emil.** Die Neutralität der Schweiz. Rede gehalten am 16. Nov. 1899 in der demokr. Vereinigung Winterthur. Winterthur, Kieschke. 35 S. — 70 Cts.
- Haller, E.** Die rechtliche Stellung der Juden im Kanton Aargau. XII u. 311 S. Aarau, Sauerländer. Fr. 4. 80.
- Heinemann, F.** Richter u. Rechtspflege in der deutschen Vergangenheit. (Monogr. zur deutschen Kulturgesch., hg. v. G. Steinhausen, Bd. III. 144 S.). Leipzig, Diederichs. (R.: Zeitschr. f. Kulturgesch. VIII. Bd. S. 364 v. Petsch.; Bibliogr. der Schweiz 1900 Nr. 5).
- Kaiser, S. Dr. und Strickler, Joh. Dr.** Geschichte und Texte der Bundesverfassungen der schweiz. Eidgenossensch. von der Staatsumwälzung bis zur Gegenwart. 507 S. Bern, Wyss. Fr. 7. 50. (R.: N. Z. Ztg. 1901. Nr. 144, 2. Beil. [R. H.]).
- Kolb, Max.** Das eheliche Güterrecht des Kantons Thurgau, darg. nach dem Landrecht, den Stadtrechten und dem kantonalen Rechte. 99 S. Bern. Diss. Bern, Buchdr. Sturzenegger.
- Niederberger, Dr. Franz.** Die Entwicklung der Gerichtsverfassung in Obwalden. Freib. Diss. Zürich, Schulthess.
- Ott, Eug. Dr.** Das Arrestverfahren nach dem Bundesgesetz über Schuldbetreibung und Konkurs vom 11. Aug. 1889 nebst e. Darst. der hist. Entwicklung dieses Rechtsinstitutes in d. Schweiz. 127 S. Zürich, Weptstein. Fr. 2. 50.
- Sammlung** schweiz. Rechtsquellen. — Les sources du droit suisse. XVI. Abtlg. Die Rechtsquellen des Kts. Aargau. 1. Teil. Stadtrechte. 2. Band. Die Stadtrechte von Baden und Brugg. Bearb. u. hg. von F. E. Welti u. W. Merz. Lex. 8°. XXIV, 450 u. XIII, 346 S. Aarau, Sauerländer. Fr. 18. —.
- Schmid, C. A.** Unsere Fremdenfrage. (Zürcher Post Nr. 167—169, 171, 172).
- Schmidt, Heinrich.** Schicksale der deutschen Flüchtlinge in der Schweiz u. Werden der ersten deutschen Arbeiterbewegung (1833—1836). Berner Diss. Zürich, Buchhandlg. d. Grütlivereins. (R.: Zürich. Post 1900 Nr. 83.)
- Statistik, Schweiz.** 125 Lieferg. Die Ergebnisse der schweiz. Kriminalstatistik während der Jahre 1892—1896. Im Auftrage des eidg. Justiz- u. Polizeidepartements hg. v. Statist. Bureau des eidg. Depart. des Innern. 4° 56 S. Bern, Schmid & Francke. Fr. 2.—.
- Voltelini, Hans von.** Spuren des rätoromanischen Rechtes in Tirol. (Mitteil. d. Instituts f. öst. Gesch.forsch. 6. Ergänzungsh.) Innsbr. 1901.
- Zeitschrift für schweiz. Recht.** Hg. v. Andreas Heusler. 41. Band. Basel, Reich 1900. Darin: *Andreas Heusler* Rechtsquellen des Kantons Tessin: Die Statuten von Bellinzona (Fortsetzung).

V. Kirche.

- Albers, P. Bruno** (O. S. B. in Rom). Vertrag der beiden Gotteshäuser St. Blasien auf dem Schwarzwald u. Petershausen wegen Übergabe des Priorates in Mengen. (Freiburger Diözesan-Archiv 27. Bd. 1899.)
- Aldinger.** Berthold von Falkenstein, Abt von St. Gallen 1244—1272 als Bewerber um die Bisthümer Basel, Chur u. Constanz. (Zeitschrift für die Geschichte des Oberrheins N. F. 13. Bd. 1898.)
- Braunsberger, Otto:** Canisius, zwei Bde. Freiburg i. Br. (R.: Preuss. Jahrb. 29. Bd. (1900) p. 206—231 von Christine v. Hoiningen-Huene.)

- Brutscher.** Ursprung u. Geschichte der Kirchenbücher (Kirchen-Zeitung Nr. 49).
- Catalogus F. F. ordinis minorum Francisci Capucinatorum prov. Helv. pro a. 1900/1901** 42 S. Luzern, Räber. Fr. —. 30.
- Eberle, C.**, An der Jahrhundertwende. Die Aufgabe der schweiz. Katholiken in den socialen Bewegungen der Gegenwart. Gr. 8^o 80 S. Stans, v. Matt. Fr. 1. —.
- Egli, Emil.** Analecta reformatoria. II. Brographien: Bibliander, Ceporin, Johannes Bullinger. Mit 3 Tafeln. V u. 172 S. Zürich, Zürcher & Furrer. Fr. 7.—.
- Fischer, X.** Abriss der Geschichte der kath. Pfarrei u. Gemeinde Aarau v. Jahr 1803—1897. 120 S. Aarau, Wirz. Fr. 1. 40.
- St. Fridolin** u. s. Stiftung. (Neuer Einsiedl. Kalender 1900.)
- Furrer, Ed.** Katholicismus u. Protestantismus, acht Vorträge. Zürich, Müller u. Werder 1899. 150 S. broch. Fr. 1. 90. (R.: Sonntagsbl. d. B. Nr. 4. 1900.)
- Gauss, K.** Johannes Kündig, ein Pfarrherr in der Landschaft Basel. (Kirchenbl. f. d. ref. Schweiz, Nr. 1 ff.)
- Hauterive.** Kleine Notizen über diese Abtei (Documents inedits sur la Révolution, p. 383. 450—52. 455. 456. 460. 617).
- Heer, Gottfried.** Glarnerische Reformatiöngesch. Kirchengeschichte des Kts. Glarus. Kap. III. Die Reformation. 148 S. Glarus, Bäschlin. Fr. 2. 20. (R.: Bibliogr. d. Schweiz, 1900 Nr. 9 u. 10.)
- H. P. J.** Zum hl. Vater Benedikt am See von Uri. M. Abb. des Klosters Seedorf (St. Benedikts Stimme 7. Heft).
- Huonder, Anton.** Deutsche Jesuitenmissionäre des 17. u. 18. Jahrh. (Darunter über 30 Schweizer) Freiburg, Herder.
- Jurt, Burkart,** Prälat in Basel. Nekr. (Vaterl. Beil. zu Nr. 156).
- Ingold, A. M. P.** Bernardin Buchinger, 40^e abbé de Lucelle. Fin. (Revue catholique d'Alsace, Nouvelle série, Tome 19.)
- Ingold, A. M. P.** Dom Moreau, moine de Lucelle. (Revue catholique d'Alsace: Nouvelle série. Tome 19.)
- Kessler, Gottfried.** Die Bittwoche (Vaterl. Nr. 116).
- Konfessionelle Anstände im Prätigau** (Vaterl. Beil. zu 228).
- Lampert, Dr. U.** Führung von Kirchenbüchern vor der Reformation (Kirchen-Zeitung Nr. 34).
- Meyer, Georg.** Volksmissionen in der Aufklärungsperiode (Kirchen-Zeitung Nr. 4).
- Ming, Jos.** Der sel. Schweizer Eremit Nikolaus von der Flüe. (Der Rosenkranz Nr. 1—7.)
- Motschi, K.** Pater. Nekr. (Allg. Schw. Ztg. Nr. 183).
- Öchsler, H.** Erlebnisse des P. Ildefons von Arx als Pfarrer von Ebringen i. Br. nach seinen Tagbuchszeichnungen von 1789—96. (Freiburger Diöcesanarchiv, NF. Bd. 1.)
- Ölberge in der Schweiz,** von E. A. S. (N. Z. Zg. Nr. 55).
- Ringholz, P. Odilo.** Der hl. Märtyrer Meinrad. Einsiedeln, Eberle & Rickenbach.
- Ringholz, O.** Kurze chronol. Übersicht der Geschichte des fürstl. Benediktinerstiftes U. L. Fr. v. Einsiedeln. 12^o, 121 S. Als Mscr. gedruckt. Einsiedeln.
- Schölly, T.** Samuel Gobat, evang. Bischof in Jerusalem. E. Lebensbild. IV. 196 S. m. 1 Bilde. Basel, Kober. Fr. 1. 50.
- Schultz, Dr. Emil.** Reformation und Gegenreformation in den Freien-Ämtern. Diss. 141 S. Zürich, Zürcher & Furrer. Fr. 3. —.
- Zur Verteidigung des Protestantismus,** vom St. Gallischen kant. evang. Defensiv-Comité. Separat-Abdruck aus d. „St. Galler-Tagblatt“. 2. revidierte Aufl. St. Gallen, Fehr. 58 S. — 30 Cts.
- Zwingliana.** Mitteilungen zur Geschichte Zwinglis u. s. Zeit. Hg. v. d. Vereinigung f. d. Zwinglimuseum in Zürich. Red.: Prof. Dr. E. Egli. 1900 Heft 2. (D. ganzen Sammlg. 8. Heft.) 32 S. m. 1 Taf. Zürich, Zürcher & Furrer. Fr. —. 75.

VI. Litteratur.

- Allenspach, Jos. Urb.** E strubi Stund, Dialektlustspiel in 1 Akt. Zürich, Cæsar Schmid. 50 Cts.
- Bächtold, M.** Die schöne Rosa in Poesie u. Prosa. E. Wirz, Aarau. 50 Cts.
- Baumberger, G.** «Grüess Gott». Illustr. v. H. B. Wieland. Einsiedeln, Benziger. (R.: Züricher Post 1900 Nr. 133 Beil.)
- Beetschen, Alfr.** Hohenschwangau, e. Dichtung. München u. Leipzig, Schupp. (R.: Sonntagsblatt d. B. Nr. 1. 1900.)
- Bibliothek** vaterländ. Schauspiele Nr. 68—72 und 22. 8° u. 12°. Aarau, Sauerländer. Fr. 1.
— *A. v. Arx*, Die Dornacher Schlacht. Festspiel z. 400jähr. Gedächtnisfeier. — *Schiffmann-Hotz*, Hans Waldmann, Trauersp. — Der Freihof von Aarau, Schausp. nach Zschokkes Novelle. — *R. A. Bohren*, Die Letzten von Unspunnen. Schausp. — *Meyer-Merian*, Alte und neue Liebe oder die Mühle v. Stansstad, Drama.
- Bodmer, Joh. Jak.** Denkschrift zum CC. Geburtstag. Zürich, A. Müller in Commiss.
- Brandstetter, R.** Drei Abhandlungen über das Lehnwort. Progr. 4°. 68 S. Luzern, Räber. Fr. 1.20.
- Briefwechsel** mit Justinus Kerner. 2 Bde. Stuttgart. Darin: Oberst Pfyffer-Luzern, David Strauss-Zürich. J. H. Hagenmacher-Winterthur. (R.: Züricher Post Nr. 53, 59, 60, 62, 65, 71.)
- Bühler, M. u. Luck, G.** Festspiel der Calven-Feier 1899. Grosse Ausg. m. Bildern 80 S. Chur, Stehli & Keel.
- Camathias, F.** Ils Retoromans. Cantada dil temps de S. Gliezi. Cu in' illustr. iniziala. Gr. 8° IV., 111 S. Chur, J. Rich. Fr. 1.75.
- Carnot, P. Maurus.** Der Friedensengel. Schausp. Einsiedeln, Benziger.
- Déboires, Les, de Mr. Jonas de Travers.** Avec Illustr. Genève, Edit. du Foyer. 244 p. Fr. 2.50.
- Deklamationen** u. Fastnachtstückli, 260 S. Hallau, J. Frey. Fr. 4.
- Dietzi, H.** «Der Heldetenor». Berndeutsche Scene, 28 S. Aarau, Sauerl. Fr. — 60.
- Dietzi-Bion, H.** «Zibelemäritspuck». Ein Berner Wintermärchen. Singspiel. 34 S. Bern, Künzi. Fr. 1.20.
—: «Dr. Stüdi uf em Märit». Berndeutsche Scene. Aarau, Sauerländer, 22 S. — 50 Cts.
- Dranmor's** gesammelte Dichtungen. 4. Aufl. XXX u. 256 S. Frauenf. Huber. Fr. 5.
- Erinnerungen** Friedrich Matthissons, Aus den. (Züricher Post Nr. 133, 139, 151, 157 Beilagen.)
- Farner, U.** De Schatz im Klönthalsee. E Dialektstück mit Gsang und Tanz in eim Ufzug. Schweiz. Verlagsanstalt (B. Vogel) Glarus. 80 Cts. S'Vreneli vom Thunersee. 2ter Teil: Sturmglüt im Oberland. Ein Schwank mit Musik u. Tanz in e. Aufzug. Zürich, Cæsar Schmid. 80 Cts.
- Fischer, Andr.** Göthe und Napoleon. 2. Aufl. mit Anhang: Weimar u. Napoleon. Frauenfeld, Huber. VI u. 220 S. (R.: D. L. Z. 1901. Sp. 427 [Fournier].)
- Fischer, G.** Kardinal Schinner. Drama. 150 S. Aarau, Sauerländer. Fr. 2.
- Fischer, H.** Briefwechsel zwischen Albrecht von Haller und Eberhard Friedrich von Gemmingen, nebst Briefwechsel zwischen Gemmingen u. Bodmer. Aus L. Hirzels Nachlass. 182 S. Tübingen. (219. Publ. d. litt. Ver. in Stuttg.)
- Kym, Hedwig.** Neue Gedichte. Dresden, Pierson. (R.: Sonntagsbl. d. Bund 1900 Nr. 18.)
- Lavaters** unterbrochene Kur in den Bädern von Baden 1799 (N. Z. Zg. Nr. 83, 86, 87 v. B. F.)
- Litteraturgeschichte**, 25 Jahre deutscher. Vortrag v. E. v. Wolzogen, gehalten im Lesezirkel Hottingen in Zürich (N. Z. Zg. Nr. 101 M.).
- L'oncle de Morges.** Mèril Catalan. Genève, Jullien. (R.: Sonntagsbl. des Bund Nr. 18.)
- Meyer, Conrad Ferdinand.** (Vaterl. Nr. 64.)

- Meyer, Richard M.** Hadlaub und Manesse, Sonderabdruck aus d. Zeitschrift f. deutsches Altertum und deutsche Litteratur, herausg. von E. Schroeder und G. Roethe. Berlin, Weidmann 1899.
- Müllinen, W. Fr. von.** Wieland in Bern (Bernerheim 1900 Nr. 10—14).
- Müller, Ernst.** Heimkehr. Schausp. in 3 Akten im Berner-Dialekt. 100 S. Bern, Wyss. Fr. 2. —.
- Oswald-Ringier, F.** Us der Burestube. Öppis zum Uffüehre. In Aargauer Mundart. 2. Aufl. 73 S. Aarau, Sauerländer. Fr. 1. 75.
- Otts** Schweizerisches Volksdrama in Diessenhofen. (Vaterland Nr. 183, 186, 187, 199, 224.)
- Palliopi, E.** Wörterbuch der romanischen Mundarten des Ober- u. Unterengadins, des Münsterthals v. Bergün u. Filisur m. bes. Berücksichtigg. der oberengadinischen Mundart. Deutsch-Romanisch. 3 Liefg. S. 481—720. Basel, Geering. Fr. 5.
- Ritter, Eugène.** Prof. Victor Cherbuliez. Recherches généalogiques. 35 p. Genève, Kündig. Fr. 1. —.
- : La chanson de l'Escalade en langage savoyard publiée avec d'autres documents. Genève, Kündig. In 16°. 65 p. Fr. 1. 50.
- Rod, Edouard.** Au milieu du chemin. 18°. 342 p. Lausanne, Payot. Fr. 3. 50. (R.: N. Z. Ztg. Nr. 75.)
- Römer, Alw.** Schelmenkinder. Fröhl. Geschichten. Zürich-Schröter 1900.
- Sammlung** schweiz. Dialektstücke Nr. 33 u. 34. *Arbenz, E.* «Er chas nüd mitneh». Schwank in Zürcher Mundart. 26. S. 60 Cts.
- Schlatter, Dora.** Am Bach. Basel, Reich. 179 S. Fr. 1. 50.
- Schneider, Emanuel,** Regimentsarzt: Ueber Schillers Vater. (Zürcher Post Nr. 147.)
- Schott, S.** Von Gottfried Keller. (Beilage z. Allg. Ztg. Nr. 28.)
- Spitteler, C.** Olympischer Frühling, Epos. Leipzig, Diederichs (R.: N. Z. Ztg. Nr. 151—153).
- Studer, H.** Till Eulenspiegel im Lande des Tell. 12°. 15 S. Zürich, Schmidt. Fr. —. 40.
- Tagebuch** des Dichters J. P. Hebel über seine Schweizerreise 1805. (N. Z. Ztg. Nr. 176 f.)
- Trog, H. und Ehrenfeld, A.** Von schweizerischer Litteratur (S. Beil. z. Allg. Schw. Zeitg. Nr. 49—51).
- Weiss, K.** Hohentwil u. Ekkehard in Gesch. u. Sage. Illustr. Leipzig u. St. Gallen, Witer & Frey, in 8 Lieferungen à Fr. 1. 50.
- Widmann, J. V.** Ein greiser Paris. Dramat. Plauderei.
- Winterfeld, P. von.** Die Dichterschule St. Gallens und der Reichenau unter den Karolingern u. Ottonen. (Neue Jahrb. f. klass. Altert., Gesch. u. deutsche Litt. V, 341—361.)
- v. Wurzbach, Wolfgang.** Therese Huber (Beil. z. Allg. Ztg. Nr. 43).
- zürcher Mundart,** Die, in J. M. Usteris Dialektgedichten. (R.: N. Z. Zg. Nr. 171 M. v. H. Wissler.)
- Frey, Adolf.** Conrad Ferdinand Meyer. Sein Leben und seine Werke. IV u. 384 S. Stuttgart, Cotta. (R.: Sonnt.-Beil. z. Allg. Schweiz. Ztg. 1900 Nr. 14 von H. Trog; N. Z. Zg 1900 Nr. 19, 20; Die Schweiz. 4. Jahrg. S. 593 von H. G.; Zürcher Post 1900 Nr. 73, 74; Deutsche Rundschau, April 1900, v. Herm. Grimm).
- Funk, H.** Briefwechsel zwischen Merck und Lavater (Hettlers Hist. Monatsschrift I. Bd. I. Heft).
- Geering, Agnes.** Die Figur des Kindes in der mittelhochdeutschen Dichtung. Bern. Diss. Zürich, Speidel 1899. (R.: Allgm. Schw. Z. Nr. 8. 1900.)
- Gotthelf, Jeremias,** Volksausg. s. Werke im Urtext, bes. von F. Vetter. Käthi, die Grossmutter. Bd. X. 422 S. Bern, Schmid & Francke. Fr. 1. 80.
- : Beitrag zur Erklärg. der Werke Jer. Gotthelfs. Liefg. 10. S. 429—476. Liefg. 11. S. 477—524. Bern, Schmid & Francke. à Fr. —. 80.
- Greyerz, O. v.** Die Mundart als Grundlage des Deutschunterrichts. Vortrag gehalten vor der Versammlung der Deutschlehrer am 19. schweiz. Lehrertag. Bern, Schmid & Francke. 31 S. —. 80 Cts.

- Greyerz, O. v.** Deutsche Sprachschule für Berner. Vollständige Ausgabe. 198 S. Fr. 3. 50.
— Dasselbe, Auszug f. Schüler, 123 S. Bern, Schmid & Francke. Fr. 1. 50.
- Heimann, Arn.** Der Thalgutbauer. Volksstück. 88 S. Biel, Kuhn. Fr. 1.
- Heimann, H.** Schweizerherz. Volksschauspiel aus der Bourbakizeit. 3. Aufl. 12°. 78 S. Biel, Kuhn. Fr. 1.
- Herdenreihen, Der.** 3. Heft. 31 S. Bern, Gilgien. Fr. 1. — Mürset und Studler, Unter der Dorflinde. Ländl. Scene mit Gesang.
- Herwegh's Grab in Liestal.** (Basl. Nachr. Nr. 112.)
- Herzog, H.** Zur Geschichte der Bibliothek Alb. v. Hallers (Zentralbl. f. Bibliothekswesen. XVII, 484/5).
- Hubler, Friedr.** Schweiz. Volkstheater XXIV. Bd. Hansjoggeli der Erbvetter. Fünf Bilder für die Volksbühne. Nach e. Erzählg. v. Jeremias Gotthelf. 36 S. Bern, Suter. Fr. 1.
- Idiotikon,** welsch-schweiz. (Zürich. Post Nr. 56.)
- Idiotikon,** Schweiz. Wörterbuch der schweizer-deutschen Sprache. Red. A. Bachmann, R. Schoch, H. Bruppacher, E. Hoffmann. 4°. Heft 41 u. 42. Spalte 1585—1904. Frauenfeld, Huber. à Fr. 2.
- K. F.** Philhomerische Plaudereien (Die Zeit in d. Ilias u. in C. F. Meyers: Gustav Adolfs Page). (Allg. Schw. Ztg. Sonntagsbeil. Nr. 6.)
- Kindschi, Paul.** Ein verlorenes Leben. Volksdrama in 5 Abteilungen. 2. Aufl. Aarau, Sauerländer. 72 S. Fr. 1.
—: Die beiden Müllerstöchter. Volksschauspiel mit Gesang in 4 Akten u. 1 Vorspiel. Aarau, Sauerländer. 44 S. Fr. 1.
- Kistler, Gottfr.** Das Problem des Fliegens in der deutschen Sage und Dichtung. (Vaterland Nr. 147, 148).
- Köster, Alb.** Gottfried Keller. Sieben Vorlesungen. Leipzig, Teubner. 141 S. mit Bild Kellers von Stauffer. 3 M. (R.: Basl. N. Nr. 7. 1900. Preuss. Jahrb. 29. Bd. (Schoop) 1900 p. 324 ff. D. L. Z. 1900 Nr. 21 v. O. v. Greyerz. L. C. Bl. 1900 Nr. 41 v. Cr.)
- Kräger, H.** Zur Geschichte von C. F. Meyers Gedichten. (Euphorion VII. Bd. 1., 3. u. 4. Heft.)

VII. Kunst.

- Altertümer,** Kunstgewerbliche des Schweiz. Landesmuseums in Zürich. Hg. v. d. Museumsdirektion. 10. Lieferg. Gr.-Fol. 4 Taf. u. 8 Seiten Text. Zürich, Hofer Fr. 10.—
- Anker-Nummer der «Schweiz.»** 1900. 8. Heft.
- Arnold, Gustav,** Musikdirektor, Nekrolog (Vaterland Nr. 225.)
- Bauwerke der Schweiz.** Hg. v. Schweiz. Ingenieur- u. Architektenverein. Heft III. Zürich, Raustein. Inhalt: Haus Gasser in Luzern; Bauernhaus u. Speicher zum «Fürsten» bei Sumiswald.
- Beck, J. J.** Bilder aus dem alten Schaffhausen. Qu. gr. Fol. 33 (vierfarb.) Tafeln. Beschreibender Text von J. H. Baeschlin. Lex. 8°. 14. S. mit einem Bildnis. Schaffhausen, hist. antiqu. Verein. In Leinwandmappe Frs. 45.—
- Bianchi, maestro Giuseppe.** Gli artisti ticinesi. Dizionario biografico. Lugano, Bianchi.
- Burckhardt, R.** Ein neu entdeckter Hieronymus Hess. (S.-Beil. zur Allg. Schw. Zeitg. Nr. 48.)
- Chants populaires de la Suisse romande pour voix mixtes.** Publiés sous les auspices des Sociétés de Belles-Lettres des Cantons de Neuchâtel, Vaud et Genève. 4° ed. IX. 224 p. In 12°. Rel. toile. Genève, Kündig. 2.—
- Eiffmann, W.** Die Glocken der Stadt Freiburg in der Schweiz. Mit 84 Abb. Strassburg, Heitz.
- Egger, C.** Das Engadiner-Haus. (Jahrb. des SAC. Bd. 35.)
- Eglinger, Gotth.** (Musiker.) Nekrolog. (Basl. N. No. 99.)

- Glasgemälde**, die, im Chor der Klosterkirche zu Königsfelden (Vaterl. Nr. 175).
- Godet, Philippe.** Le peintre Albert de Meuron d'après sa correspondance avec sa famille et ses amis, VIII et 400 p. av. 1 portr. Neuchâtel, Attinger. Fr. 10.—
- Henckell, Karl.** Arnold Böcklin. Zürich u. Leipzig, Henckell.
- Huber, Hans.** E-moll-Symphonie. (R.: Vaterland Beilage zu Nr. 155.)
- Kathedrale**, Die, von St. Gallen und die Stiftsbiblioth. II. Teil. Meisterwerke des Rokokostils (1756—63). 34 Tafeln in Lichtdruck. Text von Dr. A. Fäh. Zürich, Kreutzmann. 40.—
- Keller, A.,** Oberst i. G. Die drei Kriegerstatuen Berns, Berchtold V. von Zähringen, Rudolf von Erlach, Adrian von Bubenberg. Ein Exkurs über die Entwicklung der kriegerischen Rüstungen in der Schweiz vom Ende des XII. bis zum Ende des XV. Jahrhundert. Sonderabdruck aus der «Schweiz. Monatsschrift für Offiziere aller Waffen.» Frauenfeld 1900
- Kelterborn, R.** Hans Holbein, Sitten- und Lebensbild aus der Reformationszeit. 2. Aufl. 112 S. Zürich, Schröter. Fr. 1.50.
- Komponist.** e. vergessener. (Hrsh. Brunner.) (Zürich. Post Nr. 120, 122.)
- Kunstverein St. Gallen.** Jahresberichte des Präsidenten und des Konservators über die Thätigkeit des Kunstvereins in den Jahren 1898 und 1899. St. Gallen, Druck d. Zollikofer'schen Buchdruckerei 1900.
- Kyburg, Schloss.** (Basl. Nachr. Nr. 113.)
- Lehmann, Hans.** Die Chorstühle in der ehemaligen Cisterzienserabtei Wettingen. Lief. mit 6 Tafeln in Lichtdruck und zahlreichen Textillustrat. Zürich, Hofer & Cie., 1900
- Liebenau, Th. v.** Ueberblick über die Geschichte der Buchdruckerkunst der Stadt Luzern. Gedenkblatt z. 500jähr. Gutenberg-Feier. Luzern 1900.
- Lindner, Dr. A.** Die Basler Galluspforte und ältere romanische Bildwerke der Schweiz. Mit 25 Ill. u. 10 Tafeln. 116 S. Strassburg, Heitz. (Heft 17 der «Studien zur Deutschen Kunstgeschichte.») (R.: Allg. Schweiz. Ztg. 1900 Nr. 432, 2. Bl.) M. 4.—
- «**Mamotrectus**» des Chorherrn Elias Helie, 1470 in Beromünster erschienen, erstes Druckwerk der Schweiz. Züricher Post Nr. 162.
- Mantuani, J.** Tuotilo und die Elfenbeinschnitzerei am «Evangelium longum» (cod. No. 5) zu St. Gallen. (Studien zur deutschen Kunstgeschichte, Heft 24. Strassburg, Heitz, 1900)
- Naef, Alb.** A. Chillon. (Gazette de Lausanne Nr. 36.)
- Probst, Eugen.** Zur Erhaltung der Burg Sargans. Vortrag gehalten in einer Versammlung zu Sargans am 29. April 1900. Buchs, Buchdruckerei J. Kuhn, 1900.
- — Neues vom Schloss Sargans. (Allg. Schw. Ztg. N. 5.)
- Rahn, J. R.** Aus dem Fraumünster. Bericht über den Fund der Karolingischen Krypte (Feuilleton der N. Z. Zg. 1900, Nr. 244, Abendbl.)
- : Denkmalpflege u. Erforschung vaterländ. Kunst (aus Seippel, Schweiz im 19. Jahrh. Bd. 2., Bern, Schmid 1900).
- Reber, B.** De l'importance des monuments à sculptures préhistoriques. Appel aux gouvernements, aux conseils municipaux, aux propriétaires privés et à tous les amis de l'histoire nationale pour la conservation de ces monuments. (Extrait du Bulletin de l'Institut genevois.) Genève, chez l'auteur (Georg & Cie). 52 p.
- Schneeli Gustav** und **Paul Heitz.** Initialen von Hans Holbein. Strassburg, Heitz.
- Schweizer Trachten.** 32 farb. Tafeln. Zürich, Pol. Institut. Fr. 15.—
- Sutermeister, M.** Die Glocken von Zürich. Vollständige Sammlg. aller Notizen über Giesser, Giessstätten u. Glocken im alten u. neuen Zürich seit 1350. Mit Bildern. Zürich, Selbstverlag des Verf. 70 S. Fr. 2.
- Trog, Dr. H.,** Die Galluspforte des Basler Münsters. (In «Die Rheinlande». Rhein. Kunstschrift. Hg. von W. Schäfer. Düsseldorf, I. Jahrg. No. 1. Okt. 1900).
- Wandmalereien**, die, in der Waffenhalle des Schweiz. Landesmuseums in Zürich. Dokumentarischer Spezialbericht der Mus.-Direktion an die eidg. Landesmus.-Kommiss. 55 S. Zür. Für

- Wüscher-Becchi.** Die mittelalterlichen Wandgemälde in der Nordkapelle der Pfarrkirche zu Stein a.-Rh. (Schnütgens Zeitschr. f. christl. Kunst. 1900. No. 4, S. 97 ff.)
- Zetter-Collin, F. A.** Interimskatalog der Gemälde im Museum der Stadt Solothurn. Hg. von d. Kunstkommission. Solothurn, Brugger & Gigandet 1900.

VIII. Heraldik und Münzen.

- Bär, Der,** im Bernerwappen. (Bund Nr. 208. 227.)
- Herzberg-Fränkell,** Die Bruderschafts- und Wappenbücher v St. Christoph auf d. Arlberg. (Mitt. d. Instituts f. öst. Gesch.-Forsch. 6. Ergänzungsband. Innsbr. 1901.) (R.: Zeitschr. f. d. Gesch. d. Oberrheins. NF XVI, 139 v. K. O.[bser])
- Katalog** der Basler Münzen und Medaillen der im hist. Museum zu Basel deponierten Ewig'schen Sammlung. Basel, Hist. Mus.
- Kindler v. Knobloch, J.** Oberbadisches Geschlechterbuch. II. Liefg. [v. Hohenburg-Hummel im Bach.] Heidelberg, Winter. S. 81—160. 1900.
- Stückelberg, E. A.** Das Wappen in Kunst und Gewerbe. 254 S. mit 214 Abb. Zürich, E. Cotti's Wwe. Fr. 8.— (R.: S.-Beil. d. Allg. Schw. Ztg. 1901 Nr. 5.)
- Le Collectionneur de Monnaies. Edition française par A. Mercier. VIII et 246 p. av. 157 fig. Lausanne, Bridel. Fr. 6.—
- Urbanus.** Münzen, Mass und Gewicht. Skizze von Urbanus. (Fr. Rätier, No. 173.)

Den Herren R. Hoppeler und A. Kuchler sei der beste Dank für ihre Beiträge ausgesprochen.

Abkürzungen. Allg. Schw. Zg.: Allgemeine Schweizer Zeitung. — Allg. Zg.: Allgemeine Zeitung München. — Basl. N.: Basler Nachrichten. — D. L. Z.: Deutsche Litteratur-Zeitung. — L. C. B.: Litterarisches Centralblatt. — N. Z. Zg.: Neue Zürcher Zeitung. — N. F.: Neue Folge. — S.-Beil.: Sonntags-Beilage. — Wo kein Format steht, ist 8° verstanden.

A. Plüss.

Anzeige.

Die Litteraturübersicht wird von Herrn Dr. August Plüss in Bern besorgt, dem gefl. Mitteilungen in das Staatsarchiv zu senden sind.

Benachrichtigung.

Die von Dr. R. Hoppeler in Zürich besorgte, zuletzt in No. 4 von 1900 bis über das Jahr 1897 fortgesetzte «Totenschau» kann leider nicht weitergeführt werden, da — trotz den fortwährenden Mahnungen — von Dr. Hoppeler Manuscript nicht erhältlich war.

Im Auftrage des Gesellschaftsrates:

Die Redaktion des Anzeigers.

Hiezu «Titel und Inhaltsverzeichnis» zum achten Band des «Anzeigers» (Jahrgang 1898—1901).

Redaktion: Prof. Dr. W. F. von Mülinen in Bern. — Druck und Expedition K. J. Wyss in Bern.

1898, 137 - 1901, 350